



Domenica 10 aprile 2011 • Numero 15 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Albabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 55,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

**Assunta Viscardi
verso gli altari**

a pagina 5

**Raccolta Lercaro,
mostra sulla Croce**

a pagina 6

**Genitori dei cresimandi,
la lezione del cardinale**

cronaca bianca

Una legittima difesa dallo show

«Ancora fino a poco tempo fa si insegnava a sorvegliare lo sguardo. Si insegnava che ci sono sguardi che sporcano. Sguardi da riferire in confessione. Non si era ancora, con troppa leggerezza, liquidata ogni forma di sorveglianza sugli sguardi come una inaccettabile repressione interiore. Oggi le cose sono cambiate: lo sguardo spudorato è «un atteggiamento normale» (I. Illich). Ne è nata però una questione di libertà perché lo sguardo è un'attività libera, cioè davvero umana, solo a condizione di essere disciplinato. Che altro è l'etica se non una riflessione sulla disciplina delle proprie azioni, in quanto esse sono sorgente delle abitudini di ciascuno, cioè dei vizi o delle virtù? Come il Truman cinematografico siamo dentro ad uno show gigantesco, dal quale possiamo emanciparci solo attraverso la pratica ascetica, mantenendo il controllo degli sguardi e delle parole. Conosco un prete, nella nostra città, che ha buttato il televisore. Gliene è derivata una vera e propria persecuzione da parte del fisco che non si capacita che questo sia possibile. Trovo che il suo non sia stato un gesto estremo, ma una forma di difesa legittima. Trovo che la quaresima sia un richiamo forte ad emanciparsi, ad uscire dallo show, a non permettere che siano altri a decidere cosa si debba guardare e, di conseguenza, essere. Forse per questo la lettera agli Ebrei invita a «tenere lo sguardo fisso sull'autore della fede»: per preservare se stessi da altri autori, dagli autori dello show!

Tarcisio



Nidi & materne, serve una svolta

DI MICHELA CONFICCONI

«Chiediamo al nuovo sindaco una svolta culturale: i soldi dati alle paritarie non sono dati ai privati, ma risorse che l'amministrazione, in nome del bene comune, destina alla società». In vista delle elezioni amministrative Rossano Rossi, presidente della Fism Bologna, auspica un adeguato riconoscimento del ruolo svolto dalla società nell'offerta di servizi alla prima infanzia. Fondamentale non solo su un piano culturale, ma anche economico. «È la sussidiarietà la strada per potenziare a Bologna quantità e qualità dei servizi - afferma Rossi -. Confidiamo in un primo cittadino che sappia guidare il settore alla luce della realtà e non dell'ideologia. Questo comporta il saper riconoscere l'evidenza e passare dalla centralità dell'offerta, dove l'ente locale è l'unico depositario della qualità dei servizi, alla centralità della domanda, che intende costruire una risposta alle esigenze concrete delle famiglie insieme alle risorse presenti nella società. Affinché sia realmente favorita la conciliazione famiglia-lavoro».

Perché la sussidiarietà è la risorsa principale? Partire dal positivo che c'è nella società non solo è più giusto, ma da alcuni anni è una scelta obbligata dalla necessità di ripensare l'utilizzo delle risorse pubbliche. Il privato sociale, a parità di qualità, costa meno e permette dunque di ottimizzare gli investimenti. La condizione, tuttavia, è che non venga ridotto a supplente dell'ente pubblico, ma considerato espressione della motivata

L'invito di Rossano Rossi (Fism): «Auspichiamo che il nuovo sindaco si faccia guidare non dall'ideologia ma dalla realtà»

propensione della persona a contribuire al bene della comunità. Quanto incide a Bologna la presenza delle scuole dell'infanzia paritarie?

Continuano a rappresentare un terzo dell'intera offerta nel territorio. Si tratta di una gamba indispensabile per la realizzazione di quel sistema integrato (scuole statali, paritarie comunali e paritarie private) capace di far fronte alla domanda delle famiglie. Quali i punti da migliorare, anche economicamente, nell'attuale convenzione?

Non possiamo non chiedere il consolidamento e potenziamento del sistema, ad esempio stanziando maggiori risorse per realizzare gli indicatori di qualità. Ribadiamo la nostra simpatia per il buono scuola a beneficio delle famiglie che scelgono la scuola dell'infanzia paritaria (con fasce Isee). Infine, sarebbe opportuna una maggiore attenzione verso le sezioni Primavera: servizi educativi alla prima infanzia (fascia di età 21/36 mesi) di cui si avverte un crescente bisogno. Anche in questo settore il sostegno economico al privato sociale è decisamente vantaggioso pure per l'Ente locale.

Qualcuno obietta la scarsità dei fondi a causa dei tagli ministeriali. Le scuole paritarie si possono considerare un costo?

Il costo annuo a bambino sostenuto dallo Stato nelle proprie scuole è di circa 5-6 mila euro. Nelle paritarie la cifra quasi si dimezza (3-3,5 mila euro), e viene sostenuta dall'ente pubblico (Stato e Comune) con un contributo complessivo di 900-1000 euro. Ognuno può dedurre se le convenzioni possano essere un costo o un risparmio. Per quanto riguarda gli altri servizi all'infanzia qual è lo stato di salute di Bologna?

C'è l'idea che il nido possa essere l'unico servizio di qualità, mentre il resto sia solo supplenza da gestire in modo residuale. Un maggiore equilibrio deve passare da una rivisitazione della legge regionale, vecchia di dieci anni, perché le norme che regolano le autorizzazioni rendano effettivamente percorribili le strade. Oggi per un soggetto privato è estremamente difficile realizzare un servizio alternativo. Il Comune, da parte sua, dovrebbe invece coinvolgere il sociale nella progettazione stessa del settore, in una sinergia reale.

Con il «privato sociale» lo Stato risparmia

Le scuole dell'infanzia paritarie associate alla Fism nel Comune di Bologna sono 30, con 78 sezioni e 1862 bambini accolti. Quelle statali ammontano a 22 (con 1444 bimbi) e quelle comunali a 69 (con 5135 iscritti). Gli istituti paritari ricevono contributi dallo Stato per ciascun iscritto e, se convenzionati, dal Comune (in questo anno scolastico le scuole convenzionate erano 26 su 30). La quota inviata dal Ministero, pari a circa 450-500 euro a bambino, è passata da 38 mila 989 euro a scuola nel 2002, a 37 mila 631 euro di oggi, coprendo il 15-16% del bisogno. Sommando la cifra stanziata dal Comune si arriva a circa mille euro per bambino coperti con soldi pubblici (circa il 30%), mentre la parte rimanente è a carico della scuola e delle famiglie. Le scuole dell'infanzia comunali, in quanto paritarie, ricevono i contributi dello Stato esattamente come le paritarie private, ma coprono il resto della spesa con i soldi della collettività a fronte di costi complessivi decisamente più elevati (6500 a bambino contro i 3000 del privato sociale). Per far fronte ad impegni tanto onerosi l'amministrazione mette a bilancio molte risorse per la prima infanzia: 47 milioni di euro. Si tratta della voce più elevata tra i servizi educativi (132 milioni su 255), a loro volta la parte più consistente della spesa sociale (255 milioni su 555).

Sui servizi alternativi Bologna è in affanno

In merito ai servizi per l'infanzia più innovativi, e già realtà in diverse città d'Italia, Bologna appare ancora in difficoltà a dare il via ad un numero significativo di esperienze diverse da quelle che da sempre caratterizzano la città. Figure come la «Tagesmutter», dada senza titoli specifici che accoglie nella propria casa un numero limitato di bimbi oltre ai suoi, non sono ancora presenti. Le cose non vanno meglio per altre tipologie di recente ideazione: 2 sono le educatrici familiari (a domicilio per un massimo di 3 bimbi ciascuna), 12 le baby sitter a domicilio («Tata Bologna»). Più incisive proposte come «Zerododici» (contributo per chi decide di stare a casa col piccolo nel primo anno di vita), che contano 265 domande accolte, e i «Voucher conciliativi» (buoni di servizio), con 143 domande accolte. A gestione privata si registrano 7 «Piccoli gruppi educativi» (totale 35 bimbi) e 2 «Spazi bambino» (per 70 bimbi, ma senza convenzione). La forma prioritaria di risposta alla necessità delle famiglie rimane quella del nido: 55 quelli comunali (2585 posti) e 10 quelli privati (172 bimbi).



regione. Il «baby boom» si sta esaurendo

Dal punto di vista demografico l'Emilia Romagna ha le pili sempre più scarse e anche l'energia positiva portata dall'immigrazione sul fronte della natalità sta

perdendo progressivamente colpi. È questa la tesi del sociologo Riccardo Prandini, che interverrà domani al convegno promosso dal Forum delle associazioni familiari. «Il lieve aumento della popolazione in Emilia Romagna, registrato nell'ultimo periodo» spiega il sociologo «è in gran parte attribuibile alle nascite da genitori stranieri e, comunque, sembra essere un fenomeno già esaurito». L'andamento della popolazione non è dunque, secondo Prandini, rassicurante. «Non solo il piccolo recupero nella natalità è dato dalle persone extracomunitarie ma la stragrande maggioranza delle nuove nascite avviene dentro una coppia dove tutti e due i genitori sono stranieri. Ormai un bambino su quattro nella nostra regione non è figlio di italiani, e questo non può non incidere su servizi e welfare». Nonostante questo le nascite rimangono basse per l'estrema mobilità che caratterizza la popolazione immigrata (si arriva quando c'è lavoro e si riparte quando non c'è più), e per la sua progressiva assuefazione agli stili di vita italiani. Questo impedisce un riequilibrio, precisa Prandini, e fa sì che l'Emilia Romagna rimanga «molto sbilanciata dal punto di vista delle classi di età e quindi di tutti quegli indici che misurano le persone giovani e attive in proporzione alle persone anziane e bisognose di aiuto». Tanto che «siamo una delle regioni sia in Italia che in Europa più in difficoltà». Il quadro, demograficamente infelice, è reso ancora più



Verso le elezioni: il punto

I 15 e 16 maggio si voterà a Bologna per il nuovo sindaco ed il nuovo Consiglio comunale. Proseguiamo con le interviste su temi che riteniamo cruciali per il futuro della città (domenica scorsa lavoro e sviluppo, oggi servizi per l'infanzia), sperando che diventino per i futuri amministratori una priorità da affrontare con concretezza, nel contesto di un reale servizio al bene comune.

Associazioni familiari: domani seminario del Forum regionale

Domani dalle 9 alle 17 nella sala polivalente dell'Assemblea legislativa della Regione (viale Aldo Moro 50) il Forum regionale delle associazioni familiari promuove un seminario di studio su «La famiglia per una società più solidale. Ragioni e contenuti di una politica della famiglia per il futuro dell'Emilia Romagna». Apriranno i lavori il presidente del Forum, Ermes Rigon, e il presidente della Regione Vasco Errani. Introduce Matteo Richetti, presidente dell'assemblea legislativa regionale. Nella prima sessione il sociologo Riccardo Prandini parlerà dell'andamento demografico. Nella seconda sessione Stefano Zamagni affronterà il rapporto tra famiglia e sistema di welfare. Nel corso dell'incontro saranno presentate alcune buone pratiche familiari. Conclude l'assessore alle politiche sociali Teresa Marzocchi.

Stefano Andrini

Assunta Viscardi verso gli altari

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sulla fama di santità di Assunta Viscardi abbiamo rivolto alcune domande a padre Massimo Negrelli, domenicano, presidente della Commissione storica del processo diocesano di beatificazione e autore del libro «Assunta Viscardi e l'Opera di San Domenico per i figli della Divina Provvidenza» (edizioni «La casa vivente», pagg. 206, euro 20).

Assunta era terziaria domenicana. Come visse questa dimensione della sua vita cristiana?
Per Assunta, dire san Domenico significava richiamare la sua vita di apostolo e la sua missione di predicatore contro l'eresia; eresia che, però, lei non limita al solo aspetto dottrinale, ma ne riconosce la conseguenza nella realtà umana e sociale. Perciò Assunta, nella continuità di san Domenico e proprio realizzandone il carisma, soccorre alle necessità materiali e morali che del male, dell'eresia sono la tragica attuazione e la concreta dimensione personale e sociale. Il logo dell'Opera di San Domenico per i figli della Divina Provvidenza, voluto da lei, ci insegna: è raffigurato san Domenico e accanto a lui dei bambini avvolti dalla sua cappa: così protetti, perché accolti. Cosa si può dire di lei in quanto educatrice?

Una conferenza su Assunta, che si tiene a Catania (1936), lei vivente, la presenta e la identifica «per il suo sacerdozio che culmina nel magistero educativo». «Educare alla bellezza» è il suo progetto, che inizia dal «patto educativo» siglato col fanciullo e con i suoi genitori; e il fanciullo è misura dell'educazione.

Qual era il suo concetto di carità?
Assunta ha la premurosa sollecitudine di giungere a «salvare le anime», di cooperare con Dio perché sia comunicata la grazia; perciò dichiara: «La carità, non la fredda beneficenza».

Quale il suo rapporto con la persona di Gesù?

Assunta aveva creduto di realizzare la vita cristiana nella totalità del suo rapporto con la persona di Gesù nella vita claustrale e le fu prova dolorosissima esserne rimandata a causa della salute cagionevole. La personale, intima comunione con Gesù, sarà chiamata a realizzarla, senza sconti e alcuna diminuzione, nella condizione laicale, la cui vocazione è «cercare il regno di Dio trattando le cose temporali» e «ordinandole secondo Dio» (*Lumen Gentium* n. 31).

E il suo rapporto con la Chiesa?

La Viscardi è stata portata dallo Spirito di Dio, sempre fantasioso e imprevedibile, dal piccolo mondo della sua esistenza e lanciata nel mare aperto della carità. Ma ella non comincia la sua straordinaria avventura mossa da una personale ispirazione, o per rispondere a un suo esclusivo carisma. Laica, bolognese, domenicana, all'inizio non ha progetti suoi, diversi da quello dell'impegno cristiano e della fedeltà alla Chiesa. È proprio il vincolo ecclesiale che fonda e anima il suo servizio di educatrice, come le scriveva il cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca, arcivescovo di Bologna: «Ove non può

andare la mia persona... non vi stancate, correte, mi aiutate». Riscontro, prezioso: il Cardinale scriverà, dal 1923 al 1948, la prefazione alla *Strenna* che Assunta pubblicava per informare dell'Opera.

Sabato nella Basilica di San Domenico il cardinale chiuderà la fase diocesana del processo di beatificazione della maestra bolognese



Assunta Viscardi e l'Istituto Farlottine

Una santità vissuta nella carità quotidiana

«Il cuore dell'atteggiamento caritativo di Assunta Viscardi – afferma don Carlo Sartoni, giudice delegato nel processo diocesano di beatificazione – stava nel desiderio di farsi carico dei bisogni più autentici e profondi delle persone che incontrava, soprattutto dei bambini abbandonati. Accanto alle loro miserie materiali, si faceva carico di quelle spirituali: ignoranza religiosa, vita disordinata, peccato. «Assunta – prosegue – ha vissuto il "sacerdozio della carità": è stata la donna di "beati gli afflitti". Sentiva cioè il dolore del peccato e desiderava portare le anime a Dio. I testi escussi hanno tutti testimoniato l'esemplarità di vita contemplativa e attiva da additare nella nostra epoca, in cui urge l'emergenza educativa».

Don Giuseppe Vaccari, promotore di giustizia nel processo diocesano, dice di aver incontrato in Assunta «una bellissima testimonianza di donna cristiana, che ha fatto davvero trasparire la bellezza del Vangelo». «Ciò che più colpisce in lei – prosegue – è da una parte la vita spirituale molto intensa, di vera "innamorata" di Cristo, e dall'altra le numerose opere a cui ha dato vita. L'una cosa è conseguenza dell'altra: proprio perché viveva un'intensa comunione con Dio, Assunta poté essere tanto creativa. Le sue opere nacquero tutte dal desiderio di dedicarsi a Cristo presente nei più poveri, soprattutto nell'infanzia abbandonata. E verso questi bambini e ragazzi aveva un'attenzione "completa", curandone la formazione sia umana che cristiana». «I testimoni che abbiamo ascoltato – conclude don Vaccari – hanno tutti detto che l'incontro con lei è stato per loro decisivo: grazie a lei, la loro vita non è stata più la stessa, sia in senso umano che cristiano». «Se è sempre emozionante venire

in contatto con la santità – afferma suor Donatella Tonielli, delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante, notaio attuario nel processo – lo è ancor di più quando la si riscontra in una donna umile, modesta, che ha speso l'abbondanza dei doni personali di natura e di grazia al servizio del Vangelo. Amare Dio e amare il prossimo, rappresentando dalla fascia più debole dell'umanità: i bambini orfani e/o abbandonati, comunque "poveri": questo ha fatto Assunta Viscardi a Bologna, da laica, da maestra, da figlia di san Domenico, da educatrice nel senso ampio del termine, nei primi decenni del 1900, con coraggio e perseveranza». «Nella mia esperienza nel processo – conclude – mi ha stupito e spesso commosso cogliere l'eroicità del suo comportamento nel quotidiano, nella risposta a bisogni impellenti. Proporzionabile, quindi, di una santità possibile anche nell'oggi». (C.U.)

Cavina: «Un dono dello Spirito Santo alla Chiesa»

«Isanti sono un dono dello Spirito Santo alla Chiesa per dire con la loro vita, un parola che rende attuale, incontrabile, viva la perenne verità del Vangelo. Assunta Viscardi è uno di questi doni». Monsignor Gabriele Cavina, provicario generale della diocesi e assistente spirituale dell'Associazione Maria Glicofilusa, che regge l'Istituto Farlottine dell'Opera di San Domenico per i figli della Divina Provvidenza, riassume così il suo pensiero alla vigilia della conclusione della fase diocesana del processo di canonizzazione di Assunta Viscardi. «Noi possiamo proporre delle persone come esempio di vita cristiana – prosegue monsignor Cavina – ma è lo Spirito che in un determinato momento dà alla Chiesa la persona che sappia "dire" la parola del Vangelo necessaria in quel momento. Per questo, mi appare provvidenziale che oggi venga proposta come modello Assunta, una maestra, in un momento nel quale anche la Chiesa di Bologna, come tutta la Chiesa italiana, sta mettendo al centro del suo impegno l'educazione». «La predilezione evangelica di Assunta per i "piccoli", che sono modello dei credenti – continua il provicario – la fanno interprete dell'amore di Dio e di quella espressione privilegiata di tale amore che è l'amore dei genitori. L'aiuto che dà a questi "piccoli", e alle loro famiglie, sia nelle necessità materiali che nell'istruzione, è proprio espressione della parola del Vangelo nell'emergenza educativa di allora. La sua figura mostra come di fronte a certe emergenze lo Spirito abbia suscitato persone che hanno speso tutta la vita per dimostrare l'attualità del Vangelo». Monsignor Cavina sottolinea anche la completezza dell'azione di Assunta, che creò l'«Opera di San Domenico» per la crescita culturale dei «suoi» bambini e la «Porticina della Provvidenza» per le loro necessità materiali. «Con l'iniziativa della "Casa vivente", poi – conclude – cioè l'affidare i bambini bisognosi a diversi istituti, senza smettere di seguirli e pagando per loro la retta, Assunta dimostrò di non volere far tutto da sola. Anzi, attuò una forma di collaborazione ecclesiale davvero encomiabile, espressione di una fiducia e una libertà non comuni». (C.U.)

Una vita dedicata ai bambini

Sabato 16 nella Basilica di San Domenico il cardinale Carlo Caffarra chiuderà la fase diocesana della causa di beatificazione e canonizzazione di Assunta Viscardi. Alle 10.30 bambini e ragazzi della scuola San Domenico (Istituto Farlottine) ricorderanno Assunta; alle 11.15 verrà celebrata l'Ora Terza e si chiuderà il processo. Nata nel 1890, Assunta dopo l'Istituto Magistrale cominciò l'attività di maestra; dopo una crisi spirituale, tornò alla fede e nel 1919 entrò in un monastero di clausura: ma a causa della salute malferma dovette abbandonarlo. Tornò allora a frequentare il Convento di San Domenico (era terziaria domenicana dal 1914) e qui si associò all'apostolato tra i bambini con famiglie sbandate e che vivevano sulla strada: divenne così segretaria e di fatto fondatrice dell'«Opera di San Domenico per i figli della Divina Provvidenza». Cominciò a inviare i bambini più disagiati negli Istituti, pagando per essi la retta (a questo programma diede il nome di «Casa Vivente»); nel 1924 iniziò la pubblicazione delle «Strenne» natalizie per raccogliere i soldi delle rette dei bambini; sempre nel 1924 diede vita alla «Porticina» della Divina Provvidenza, una specie di «pronto soccorso» di carità materiale; nel 1926 iniziò la pubblicazione del giornalino «Pia Opera di San Domenico per i Figli della Divina Provvidenza»; nel 1937 ottenne il riconoscimento canonico, da parte dell'Arcivescovo di Bologna, dell'Opera di San Domenico come «Pia associazione di fedeli». Nel 1944 aprì a Colunga il «Nido di Farlotti», istituto per maschietti ancora in fasce; prima ancora aveva dato vita, con l'aiuto delle Domenicane della Beata Imelda, all'Orfanotrofio della Madonna di San Luca. Morì nel 1947.

Opera di San Domenico: ecco la «mission»

L'«Opera di San Domenico per i figli della Divina Provvidenza», fondata da Assunta Viscardi è presieduta oggi da Paolo Parenti, che guida un Consiglio di amministrazione formato da Paolo Boschi, Myrio Lanzoni, Principia Fortunato e Lorenza Gechele; mentre Giovanna Randazzo è revisore dei conti. Gestisce l'Istituto Farlottine (scuole) e la «Porticina della Provvidenza» (distribuzione di vestiario e alimenti ai bisognosi). «La conclusione della fase diocesana del processo di beatificazione di Assunta ha per noi un significato grandissimo – afferma Parenti – perché dimostra, anche se in modo iniziale, che la nostra fondatrice, il "faro" che il Signore ci ha inviato per indicarci la strada, è una santa: come per primo riconobbe un grande laico, Enzo Biagi. Ciò ci infonde una grande "carica", un profondo entusiasmo nel portare avanti l'opera da lei fondata, nell'imitarla e nell'attuare il suo progetto di dedicare la vita al bene dei bambini». «Tale progetto – prosegue – prevedeva di dare ai piccoli assistenza morale materiale: e Assunta fece entrambe le cose. Oggi l'assistenza materiale è assicurata dalla "Porticina"; ma ancora più preziosa è l'opera morale ed educativa che portano avanti le nostre scuole: nella nostra società infatti l'emergenza educativa è particolarmente forte». (C.U.)

La modernissima pedagogia della condivisione

Mirella Lorenzini, dell'associazione «Maria Glicofilusa» è la dirigente dell'Istituto Farlottine (che comprende sezione primavera, scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado) dell'Opera San Domenico per i figli della Divina Provvidenza. «Per noi – afferma – la conclusione della fase diocesana del processo di beatificazione di Assunta è un momento molto importante. E mi fa piacere ringraziare tutti quelli che si sono adoperati perché si giungesse a ciò: in par-

ticolare padre Vincenzo Benetollo op, che per primo ha "scoperto" Assunta e si è impegnato fattivamente perché fosse riconosciuto il suo valore». «Un momento importante – continua – perché è il riconoscimento da parte della Chiesa del nostro cammino, basato sulle intuizioni di Assunta a favore dei bambini. Un approccio che noi portiamo avanti in piena sintonia con quanto ci ha detto il cardinale Caffarra: che non c'è educazione senza una "condivisione appassionata" della vita di chi

viene educato; Assunta lo esprimeva dicendo che ogni bambino ha bisogno di una sua speciale carezza». «Questo – prosegue – significa che non si insegna solo, né soprattutto con le parole, ma con un "itinerario di contatto": per questo abbiamo scelto come nostra guida la Madonna della tenerezza. E che non c'è educazione se non si offre un respiro di eternità: è l'incontro con Cristo, infatti la via privilegiata per la pienezza umana; per questo Assunta voleva far conoscere Gesù ai suoi ragazzi». «Ci si

potrebbe chiedere – dice ancora la Lorenzini – se Assunta abbia ancora qualcosa da dire oggi, in una situazione tanto diversa da quella in cui lei è vissuta. Più che mai il suo insegnamento è attuale: perché nella nostra società i bambini sono oggetto di tante attenzioni, ma si tende ad offrire loro abbondanza di mezzi e scarsità di fini. E soprattutto, non si condivide con loro la vita, ignorando una profonda esigenza del cuore umano: crescere in una relazione». (C.U.)

Un italiano cardinale, le scomode digressioni di Biffi

Un autore assente e allo stesso tempo presente. Un Cardinale che prima di tutto si definisce un italiano, senza nessuna nostalgia per il potere temporale della Chiesa. Un libro, anzi due, che miscolano alta teologia, storia, riflessioni politiche e una scrittura «graffiante, a volte dissacrante». Questa è stata, lunedì scorso, nella sala prestigiosa, splendida e gremitissima dell'Archiginnasio, gentilmente offerta per l'occasione dall'istituzione Biblioteche del Comune di Bologna, la presentazione delle due recenti opere del cardinale Giacomo Biffi: da un lato la nuova edizione delle «Memorie e digressioni di un italiano cardinale» e dall'altro, «L'unità d'Italia. Centocinquanta anni: 1861-2011». Come già detto, il cardinale Biffi non era presente, fisicamente. È una sua abitudine, non par-

tecipa alle proprie presentazioni. Ma era presente attraverso la voce dei relatori: il cardinale Camillo Ruini, già presidente della Cei e presidente del Progetto culturale della Chiesa italiana, Gianfranco Morra, docente emerito di sociologia all'Università di Bologna e padre Giorgio Carbone, domenicano, docente di bioetica della F-ter. Ad ognuno di loro sono state affidate dall'autore alcune delle «digressioni» di cui si parla nel titolo del primo libro. Così, il cardinal Ruini ci parla di Pio IX e di ciò che ha reso grande il suo pontificato, dal dogma dell'Immacolata Concezione, con la sua importanza per i semplici e per i piccoli («che, pur avendo una reale sensibilità religiosa, sono in qualche misura privi delle categorie per esprimerla: nella devozione mariana trovano nutrimento e sostegno», spiega), al pri-

mato e all'infallibilità del Papa («Rabbrivido – afferma Biffi – all'idea di una Chiesa alle prese con la confusione odierna senza il sostegno di queste due definizioni»), fino all'attualità del Silabo, con la sua condanna verso il relativismo, verso un'antropologia radicalmente riduttiva. Trattando poi di un'altra «digressione» di Biffi, quella su «Concilio e postconcilio», il cardinale Ruini ha sottolineato la grande carica innovatrice del Vaticano II; che non va vista, però, come una soluzione di continuità rispetto al passato, ma come «rinnovamento nella continuità». Difficile, insomma, di chi dice che «la vera dottrina sarebbe quella formulata se i padri conciliari fossero stati più coraggiosi». Morra porta poi in dote alcune riflessioni sulla figura di Dossetti. «Un esempio prezioso ma di difficile imitazione», come lo definì lo stesso cardinale Biffi. Una figura controversa, sul quale Morra, sulla scia di Biffi, non esita ad affermare che nelle sue tesi «lo Stato veniva privilegiato sulla società civile e il principio di sussidiarietà sostanzialmente ignorato», mentre le sue posizioni «mescolavano un certo soprannaturalismo paraprotestante con l'assunzione di parametri desunti dal collettivismo». A padre Carbone viene invece affidata una digressione sull'«ideologia dell'omosessualità». «Non l'omosessualità in quanto tale, ma l'ideologia omosessuale», precisa. Partendo da un passo poco conosciuto della Lettera di san Paolo ai Romani, il cardinale Biffi riflette sulle «teorie di genere» che, spiega padre Carbone, «negando il nesso individuo-famiglia-società, riducono l'uomo a un individuo atomizzato». L'ultima delle

digressioni, forse la più importante, è affidata al cardinale Ruini. Una domanda, che il cristiano, non può non porsi: «I cristiani sono perdenti o vincitori?». E la risposta di Biffi è netta: vincitori. «Per una sola ragione decisiva: l'unico vincitore, ultimo e definitivo, è il Signore Gesù».

Filippo G. Dall'Olio



Un momento della presentazione dei libri

Caffarra: «La catechesi è luce»

Cari fratelli e sorelle, il nostro vero male è che non abbiamo il pensiero di Cristo. Come si fa ad avere il pensiero di Cristo? Non c'è che una via: l'ascolto della sua Parola che ci viene trasmessa dalla Chiesa. Ma il solo ascolto non basta. È necessario comprendere ciò che il Signore ci dice. La via per raggiungere questa comprensione è la catechesi. Senza catechesi noi non avremo mai il pensiero di Cristo; resteremo nelle nostre tenebre. La seconda urgenza. Se un occhio è ammalato, voi potete accendere anche una luce molto potente: non vedrà. Allo stesso modo, la [luce della] catechesi non basta se il cuore non è puro. La purificazione del cuore è l'esercizio proprio della Quaresima, ed avviene soprattutto attraverso il sacramento della Confessione. La Pasqua si avvicina: accostatevi come il cieco del Vangelo alla sorgente di Siloe che è la Confessione, e lavatevi i vostri occhi. Sarete allora veri figli della luce. (Dall'omelia del cardinale al Farneto)

visita pastorale. Al Farneto e a San Salvatore di Casola

Due giorni «gioiosamente intensi» - come egli stesso li ha definiti - quelli che ha vissuto il Cardinale sabato 2 e domenica 3 aprile nelle due parrocchie di San Lorenzo del Farneto e San Salvatore di Casola. Molti gli appuntamenti che si sono susseguiti, tanti gli spostamenti su e giù per la Val di Zena, ma soprattutto belle occasioni di incontro del nostro Pastore con le due comunità. Sì, perché pur trovandosi nella stessa Valle a meno di 10 chilometri di distanza, e pur avendo lo stesso parroco, le nostre due parrocchie appartengono a due Comuni differenti e hanno una storia differente. A questo proposito, il Cardinale ci ha esortato a continuare nel cammino di collaborazione e reciprocità, salvaguardando la storia e l'identità propria di ciascuna. Il sabato mattina è stato dedicato, oltre che al colloquio con il parroco, all'incontro del gruppo Caritas e alla visita ad alcuni ammalati, momento davvero toccante. Ai membri del gruppo Caritas impegnati nel Centro di ascolto l'Arcivescovo ha ricordato che una comunità cristiana non può sussistere senza l'impegno concreto verso i poveri, e ha esortato a continuare con il cammino, imparando a

riconoscere Cristo nel volto dei poveri. Il sabato pomeriggio invece è stato dedicato all'incontro con coloro che sono impegnati nella catechesi: genitori dei bambini del catechismo, catechisti e bambini stessi, ragazzi delle medie e del gruppo Scout, educatori del post-cresima e comunità capi degli Scout. Ci ha ringraziati, l'Arcivescovo, per il grande impegno profuso nella catechesi a tutte le età, perché il Vangelo, che è Parola di vita, incontra il cuore delle persone solo se mediato dalla testimonianza della comunità. E ci ha esortati a continuare su questo cammino, in una attenta fedeltà agli insegnamenti della Chiesa, portando una particolare attenzione all'accompagnamento delle coppie giovani, prima e dopo il matrimonio. Sabato sera e domenica mattina i due incontri con le comunità riunite attorno all'altare in preghiera: sabato sera a San Salvatore per la liturgia della Parola, domenica mattina la celebrazione eucaristica finale. Momenti importanti di vicinanza con il nostro Pastore, per ascoltarne gli insegnamenti semplici e concreti, per gustare la presenza paterna di chi continua ad indicarci il Signore Gesù come l'unico che può donarci la luce della fede, che può



Un'immagine della visita pastorale

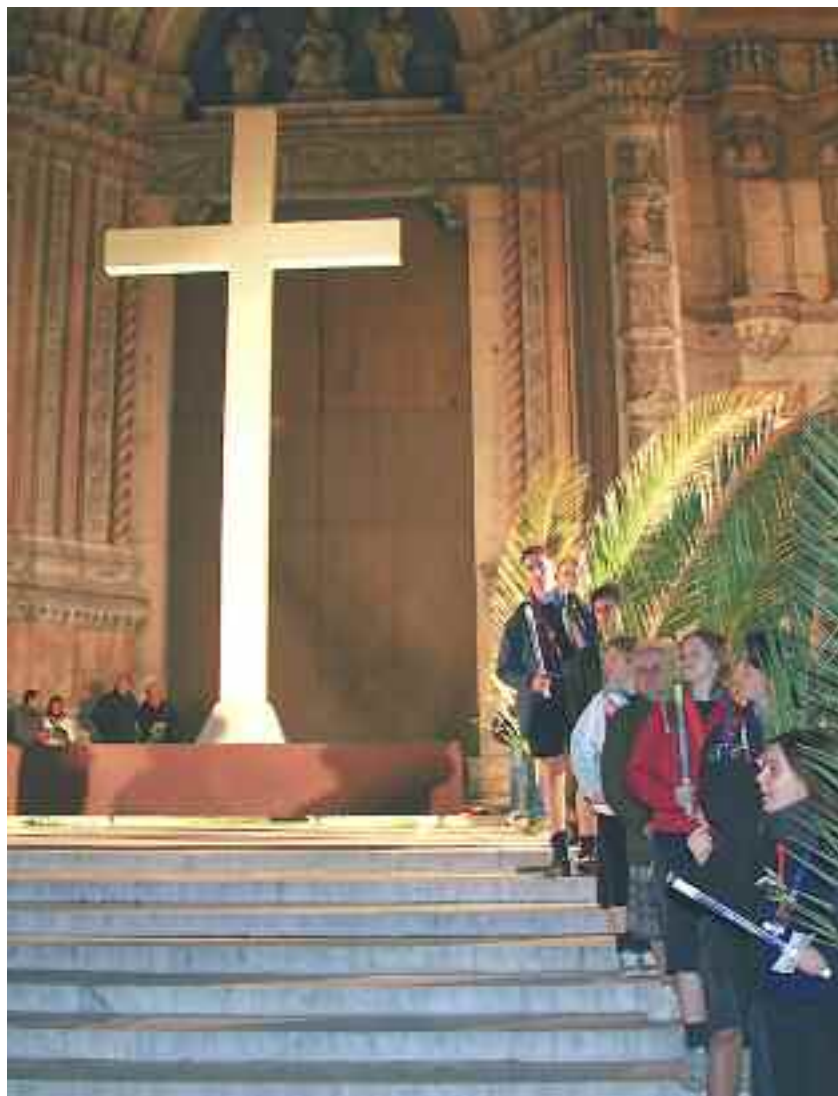
condurci sulla strada giusta per raggiungere l'unica cosa che ogni uomo desidera, la felicità di una vita bella. Due giorni «gioiosamente intensi» che non ci scorderemo facilmente. Don Paolo Dall'Olio, parroco a San Lorenzo del Farneto e San Salvatore di Casola

Sabato sera la processione da Santo Stefano a San Petronio e il momento conclusivo, presieduti dal Cardinale in occasione della celebrazione diocesana della Gmg

Giovani, veglia per le «Palme»

DI MICHELA CONFICCONI

«Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede»: sarà la frase paolina della Lettera ai Colossesi, quella scelta dal Papa per il grande raduno di Madrid ad agosto, a dare il tema alla veglia e processione delle Palme che si terrà sabato 16, vigilia della Domenica delle Palme. L'appuntamento, che celebra a livello diocesano la Giornata mondiale della gioventù, avrà inizio alle 20.30 con l'accoglienza dei giovani in piazza Santo Stefano. Alle 21 il cardinale Carlo Caffarra benedirà i rami d'ulivo. Quindi il corteo si sposterà processionalmente lungo le vie Santo Stefano e Rizzoli, per entrare poi in Piazza Maggiore e di lì in San Petronio. All'interno della Basilica si svolgerà la veglia, suddivisa in tre momenti, ciascuno dei quali strutturato in letture, canti, preghiere e riflessione dell'Arcivescovo. A fare da filo conduttore la figura di San Pietro e la sua professione di fede, con riferimento al testo di Matteo: «Ma voi, chi dite che io sia?», «Tu sei il Cristo», «Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa». «La Veglia delle Palme è un momento forte che proponiamo ogni anno ai giovani della diocesi come introduzione alla Settimana Santa - spiega don Sebastiano Tori, incaricato diocesano di Pastorale giovanile -. L'aspetto comunitario e cittadino è un richiamo alla centralità dei misteri che ci apprestiamo a celebrare, non solo per i giovani, ma per tutti coloro da questo gesto ricevono testimonianza». L'accento sulla fede risponde all'invito del Papa che proprio su questo ha invitato i giovani a riflettere nella Gmg di quest'anno. «Essere radicati e fondati in Cristo, come raccomandava l'apostolo Paolo - continua don Tori - significa riconoscere Cristo nostro Signore e Salvatore, e vivere nella sua Chiesa. Per questo abbiamo scelto la testimonianza di San Pietro come guida in questo percorso». Significativa l'immagine riportata nel manifesto di quest'anno: il Crocifisso custodito nella Cattedrale di San Pietro, con alle spalle le due chiese che segnano partenza e meta della processione delle Palme: Santo Stefano e San Petronio. «Volevamo che fosse chiaro il riferimento alla Settimana Santa - conclude l'incaricato di Pastorale giovanile -. Ci raduniamo per Cristo, per fare memoria della sua Passione, morte e Risurrezione, e per sperimentare una volta di più al nostro cuore che è questo l'unico annuncio in grado di regalargli la gioia e la pace che cerca».



Persiceto. Arriva la festa della famiglia

Lunedì 25 aprile, Lunedì dell'Angelo, a San Giovanni in Persiceto si svolgerà la «Festa della famiglia» diocesana, promossa dall'Ufficio diocesano di Pastorale familiare, sul tema «Famiglia dono ricevuto, impegno di speranza». Alle 14.30 al Teatro Fanin accoglienza delle famiglie; quindi i figli, divisi per età, saranno intrattenuti e animati presso la scuola materna e il chiostro della chiesa di San Francesco. Alle 15 nel teatro due relazioni: Marinella Perroni, biblista neotestamentaria al Pontificio Ateneo S. Anselmo di Roma parlerà de «Alle origini della Chiesa: le comunità domestiche»; i coniugi Nicoletta e Davide Oreglia, responsabili dell'Ufficio diocesano di Pastorale familiare di Mondovì tratteranno il tema «Nell'oggi della Chiesa: la famiglia chiesa domestica». Alle 17.30 il momento culminante, in Piazza del Popolo: la Messa presieduta dal cardinale Carlo Caffarra. Alle 19 cena a buffet con offerta libera; alle 20.30 Spettacolo teatrale: «Sicura speranza». Ci saranno: la mostra fotografica «Famiglia ospitale» preparata dalle famiglie delle diverse parrocchie del vicaria-

Montagna, si tiene oggi l'ultima sessione del Piccolo Sinodo

Sarà incentrata sulla pastorale di collaborazione e sulla responsabilizzazione dei laici nella gestione delle parrocchie, la terza e ultima sessione del Piccolo Sinodo della montagna, relativa a «Riordino territoriale e problemi amministrativi». L'appuntamento è oggi alle 15.30 nell'oratorio «Cattani» di Vado; modera don Lino Civera. I membri dell'assemblea saranno chiamati ad approvare, integrare o modificare le proposizioni dello Strumento, che ipotizzano per il prossimo decennio una pastorale per zone omogenee. Dimensione non nuova per il territorio di montagna, dove da tempo le parrocchie cercano di superare un'autoreferenzialità non più proponibile. Diffusa è la tendenza a collaborare tra parrocchie e parroci del medesimo Comune: scelta naturale a fronte di rapporti già presenti tra gli abitanti, soprattutto giovani. Nel vicariato di Porretta il fenomeno è particolarmente accentuato, e in alcuni casi, come per Camugnano e Castel di Casio, ci si collega anche tra più Comuni. «Con questo criterio a volte si trovano a collaborare tra loro più sacerdoti, mentre in altri c'è un solo sacerdote per tutte le chiese del territorio - spiega don Civera, il vicario -. Se da un lato è sempre bene che le parrocchie guardino oltre il proprio confine, dall'altro ci sembra però opportuno garantire sempre la presenza di una comunità di sacerdoti. Per questo sarebbe utile ampliare le zone pastorali». A Vergato esiste già una buona collaborazione a livello di vicariato. Sono ormai tradizioni consolidate, per esempio, il campo estivo delle scuole medie, le Stazioni quaresimali e i pellegrinaggi mariani. Più definita appare invece la pastorale di collaborazione tra le parrocchie della zona di Castel d'Aiano, Villa d'Aiano, Roffeno, Pieve di Roffeno e Cereglio, dove da tempo i Consigli pastorali lavorano unitariamente. Il territorio è diviso in due grandi aree: il lungo Reno e l'alta valle del Reno. Articolata la situazione di Setta, per l'ampiezza del suo territorio. Già costituita un'unità pastorale a Castiglione dei Pepoli, con nomina dei parroci in solido. Buona la collaborazione nella zona di San Benedetto Val di Sambro, dove si fa insieme la formazione degli animatori dell'Estate ragazzi e dei catechisti. Anche a Sasso Marconi si lavora verso la pastorale integrata: è già attiva una trama di rapporti tra i parroci soprattutto per le Messe e le Confessioni. Più a sé la zona Loiano-Monghidoro, dove pure si sta avviando un cammino insieme, e Monzuno, paese per certi versi geograficamente più isolato. In merito alla responsabilizzazione dei laici nella gestione degli edifici sacri, la situazione è simile in tutti e tre i vicariati. La montagna si caratterizza per un numero particolarmente elevato di oratori e piccole chiese, e i sacerdoti si trovano così a dover gestire, amministrare e ristrutturare moltissimi edifici. (M.C.)

Anno per le vocazioni sacerdotali: il vicariato Bologna Ovest a San Luca

Sarà il vicariato di Bologna Ovest, questa settimana, venerdì 15, a recarsi in pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca, in occasione dell'anno straordinario di preghiera per le vocazioni sacerdotali, voluto dall'Arcivescovo. «Il pellegrinaggio costituirà per noi l'ultima Stazione quaresimale, unitaria - spiega il vicario monsignor Gino Strazzari, parroco a Zola Predosa -. L'appuntamento è alle 20 al Meloncello; quindi la salita al Santuario recitando il Rosario, guidata dalla parrocchia di Cristo Re di Le Tombe. Alle 21, nel Santuario, la Messa concelebrata presieduta dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, animata da un numero Coro interparrocchiale (un centinaio di elementi). Il servizio liturgico sarà curato dalla parrocchia di San Giovanni Battista di Casalecchio, le Letture da quella di San Pio X». «L'intento del pellegrinaggio - sottolinea il vicario - sarà naturalmente la preghiera per le vocazioni, in particolare a Maria. E poi c'è anche il desiderio di esprimere il nostro saluto e la nostra gratitudine a monsignor Vecchi: lui ha infatti un legame particolare con il nostro vicariato, perché vi è stato parroco, al Cuore Immacolato di Maria, per vent'anni, e ha ricoperto anche l'incarico di vicario. Per questo, e per il forte legame che da sempre unisce le nostre parrocchie alla Madonna di San Luca, speriamo e confidiamo in una numerosa partecipazione». Il vicariato di Bologna Ovest è costituito da 27 parrocchie, per un totale di poco più di 110mila «anime»; ed essendo piuttosto ampio, è diviso in quattro zone pastorali: Borgo Panigale-Anzola, Casalecchio di Reno, Calderara di Reno, Zola Predosa. Le zone «operano con una certa autonomia - spiega monsignor Strazzari - ma non mancano iniziative comuni, ad esempio nella Pastorale giovanile: quest'anno c'è stato ed è ancora in corso un cammino unitario di preparazione alla Giornata mondiale della gioventù. Momento unitario importante, inoltre, è il ritrovo mensile dei sacerdoti». «Dal punto di vista sociologico - prosegue il vicario - le zone che compongono il vicariato sono periferia urbana industriale, e quindi stanno attraversando un momento economico non facile. Le parrocchie costituiscono però ancora un punto di riferimento e di aggregazione "forte". Altro punto di riferimento è la Casa della Carità di Borgo Panigale: un luogo di educazione al servizio al quale fanno capo numerose parrocchie e al quale noi sacerdoti garantiamo la Messa quotidiana». (C.U.)



La Basilica di San Luca



Mons. Strazzari



Messa d'oro. Don Zanasi a Bazzano: una vita per gli anziani

Lo festeggerà, domenica 17, la «sua» comunità parrocchiale di Bazzano, della quale è cappellano da ben 44 anni, nel contesto di una speciale Domenica delle Palme. Quel giorno infatti a presiedere, dalle 10, la processione e la Messa sarà il cardinale: don Attilio Zanasi concelebrerà e, al termine ci sarà il pranzo comunitario, nel corso del quale verrà festeggiato per i suoi 50 anni di sacerdozio (anche se li «compiirà» il 25 luglio). Un altro momento di festa sarà il concerto spirituale giovedì 14 alle 21 nella chiesa parrocchiale, sul tema «Il Curato d'Arz: fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote»: canti e riflessioni saranno eseguiti dall'Ensemble corale Arsarmonica, direttore Daniele Venturi, organista Fabiana Ciampi, voci recitanti Rossella Guidaboni e Alessandro Riccioni. Una storia davvero insolita quella di don Zanasi. Nato a Gaggio di Piano, ne è partito a 12 anni per andare in Seminario prima a Nantola, poi a Bologna. «Seguì il consiglio di mia mamma - spiega - ma molta importanza ha avuto l'esempio di alcuni sacerdoti: i miei parroci monsignor Pastorelli e don Boninsegna, e, quand'ero in Seminario, don Antonio Poli». Subito dopo l'ordinazione, don Attilio viene mandato come cappellano a Sant'Agata Bolognese, dove ri-

mane 5 anni. «E fu un'esperienza molto bella - racconta - perché tutta passata ad animare gruppi giovanili». Poi un momento di crisi: viene allora inviato a Sant'Apollinare di Serravalle, dove c'è il suo «mentore» don Poli, che l'aiuta. Così l'anno successivo passa a Bazzano, «dove ho messo radici» dice sorridendo. E dove ha fondato insieme all'allora parroco don Bruno Barbieri la Casa per anziani «Il pellicano». «Cominciammo, con alcuni volontari, a svolgere un'attività per finanziarci: la raccolta di ciò che alla gente non serviva più, per riutilizzarlo e trasformarlo in denaro. In seguito, quando fondammo l'associazione la initio-

lammo al pellicano, perché questo uccello, che simboleggia Cristo, secondo la leggenda quando non ha cibo per i suoi piccoli si squarcia il petto per dar loro da mangiare la sua carne. Questo ideale d'amore ha ispirato tutta la mia vita, e i volontari che hanno lavorato e lavorano con me». Con questi intenti, «Il pellicano» è cresciuto, sempre sotto la guida di don Attilio e dei parroci che si sono succeduti (don Francesco Bullini e ora don Franco Govoni): nel '93 è stata inaugurata l'omonima residenza anziani, che ha 60 posti e una lunga lista d'attesa. Il tutto si regge sulle rette degli ospiti e sul lavoro dei volontari, che continuano a racco-

gliere e «riciclare». Spiega don Attilio: «Abbiamo chiamato quest'opera «Betania», come la prima Casa di accoglienza che abbiamo creato. E nel tempo abbiamo creato anche un Centro d'ascolto, che poi abbiamo passato alla parrocchia, e un doposcuola per ragazzi in difficoltà». In questo anno che vede il suo Giubileo sacerdotale, don Attilio sente soprattutto una profonda gratitudine verso il Signore per aver compreso, dice, «che c'è più gioia nel dare che nel ricevere». (C.U.)



Don Zanasi

Bullismo, gli antidoti esistono

Sarà Umberto Ponziani, psicologo e psicoterapeuta, a tenere, venerdì 15 dalle 15.30 alle 18.30 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il secondo incontro del corso «Educare nella scuola: tra intercultura e cittadinanza» promosso dal Centro di iniziativa culturale in collaborazione con l'Uciim. Ponziani parlerà di «Il bullismo: psicodinamica di comportamenti lesivi nel gruppo dei pari». «Il bullismo – spiega – è un fenomeno di grande rilievo, che si verifica nei cosiddetti gruppi di pari in età evolutiva: si distingue da altre forme di violenza per essere un'emarginazione grave e duratura dal gruppo stesso, imposta dal bullo alle sue vittime. Un fenomeno del quale è importante avere una

visione chiara: è infatti più diffuso di quanto si pensi e soprattutto, comporta conseguenze pesanti, e a lunga scadenza, sia per le vittime che per i bulli. Questi ultimi rischiano di degenerare in comportamenti propriamente criminosi; mentre le vittime rischiano la depressione, oppure di attuare comportamenti reattivi distorti». «Purtroppo – continua Ponziani – il bullismo è poco riconosciuto nelle scuole italiane, e in generale in Italia, dove pure è più presente che in

Lo psicologo Ponziani interviene al corso Cic «Educare nella scuola: tra intercultura e cittadinanza»

altri Paesi: si tende a liquidarlo come "ragazzate", "cose che passano", e a non affrontarlo davvero. Esso, fra l'altro, è più presente nelle scuole primarie, seppure in forme più leggere, che in quelle secondarie. Occorrerebbe che le scuole si sensibilizzassero e si attrezzassero, costruendo itinerari specifici con gli strumenti di classe e dell'istituzione-scuola; e facendo fronte comune con i genitori. I quali, a loro volta dovrebbero essere più attenti ad eventuali sintomi (svogliatezza, depressione, rifiuto del gruppo, eccetera) che possono indicare che il figlio è vittima di bullismo. Con un lavoro comune tra genitori, scuola e altre agenzie educative ragazzi, il bullismo infatti può diventare gestibile». (C.U.)

Case di riposo cattoliche, si conclude il percorso formativo

Si conclude il percorso formativo per le Case di riposo religiose di Bologna, promosso dalla Casa di accoglienza Beata Vergine delle Grazie della parrocchia di San Severino in collaborazione con l'Ufficio diocesano di Pastorale sanitaria: martedì 12 alle 16.30 a San Severino (largo Lercaro 3) don Massimo Ruggiano, parroco a Quarto Inferiore e a Marano di Castenaso parlerà di «Il servizio all'anziano: accompagnare camminando insieme». «Le mie considerazioni – spiega don Ruggiano – si basano su un'esperienza diretta: la convivenza con mio padre anziano. Nel rapporto con le persone anziane ci sono alcuni elementi fondamentali. Anzitutto, è importante aiutare queste persone a raccontarsi: raccontare il loro passato e il loro presente. Poi occorre sforzarsi di mettersi nella loro dimensione del tempo, che è completamente diversa dalla nostra: questa è intrisa di attivismo, la loro di passività, ma proprio per questo più umana». «Fondamentale – prosegue – è anche far percepire che la vecchiaia è un tempo di affinamento, positivo, in cui "togliersi i pesi" e affrontare le cose con più "leggerezza". Potrà così emergere la parte spirituale della persona, che prima era soffocata dall'attivismo: perché la vita, fino alla fine, è una costante evoluzione». «Infine – conclude don Ruggiano – è importante valorizzare lo scambio intergenerazionale: nella famiglia e nella parrocchia, far sì che la saggezza degli anziani aiuti e sia custodita dai giovani». (C.U.)

Don Zanini: in morte di Dante Cricchi

Se la dolorosa vicenda scatenata dalla guerra a Marzabotto è nota in tutto il mondo, ciò è dovuto soprattutto al costante e generoso impegno di Dante Cricchi, scomparso quasi novantenne in questi giorni dopo aver speso tanti anni alla guida morale della comunità civile marzabottese, dove ha ispirato ogni iniziativa utile a tener viva la dolente memoria della guerra. Spirito indomito, perennemente proteso a ideali di giustizia e di libertà perseguiti ovunque con tenace determinazione, Dante Cricchi aveva sposato la causa di Marzabotto come la causa della sua vita, svolgendo il suo compito, nel bene e nel male, con caparbia di montanaro e fervore di missionario. Personalmente ricordo la sollecitazione del suo invito ad adoperarmi per ottenere una visita del Papa a Marzabotto: sogno troppo ambizioso e perciò irrealizzabile. Ma poi gli fu di grande soddisfazione l'incontro che riuscì a realizzare a Roma fra alcuni superstiti della guerra e familiari delle vittime col Papa. E rammento l'esortazione, quasi una consegna, dell'ultimo incontro: «Ora bisogna completare e concludere l'iter della beatificazione dei preti di Monte Sole». Un progetto che gli stava a cuore, come a tutti noi. Per il suo ultimo riposo Cricchi ha scelto di ritornare a Castiglione dei Pepoli, nella sua terra, fra la sua gente, nel suo mondo più autentico, dove permangono sentimenti forti, compresi quelli religiosi, sorretti da una pietà mariana antica e pur sempre viva. E noi l'abbiamo salutato nella Chiesa Vecchia, ancora così cara ai castiglionesi, sotto lo sguardo dell'immagine della Madonna della Consolazione, maternamente vigile sulle tombe dei figli che le si stringono affettuosamente attorno.
don Dario Zanini

Si conclude mercoledì al Perla, con la proiezione del film «Creation» sullo scienziato inglese, il ciclo «La scienza o la fede?» del centro San Sigismondo

Zanarini: film di dubbi e di domande

Per i «Mercoledì all'Università», organizzati dal Centro universitario cattolico San Sigismondo, si conclude il ciclo di proiezioni «La scienza o la fede?». Mercoledì 13, alle 20.30, al Cinema Perla (via San Donato), in prima nazionale sarà proiettato «Creation» (sottotitolo «The true story of Charles Darwin») diretto da Jon Amiel, in inglese con sottotitoli in italiano (ingresso libero). Introduce Gianni Zanarini, docente di «Scienza e cinema» al Sissa di Trieste, discute monsignor Fiorenzo Facchini, docente emerito di Antropologia all'Università di Bologna. «La proiezione», sottolinea Zanarini «più che un'anteprima è un unicum, perché il film non è stato e credo non sarà distribuito in Italia. Presentato al Toronto International Film Festival nel 2009, è assai ben fatto, con un cast importante (tra gli attori Paul Bettany e Jennifer Connelly), e racconta uno dei più grandi scienziati dell'Ottocento: Charles Darwin. Lo vediamo alle prese non solo con le sue scoperte, ma anche con tanti dubbi. La vicenda si basa sulla biografia «Casa Darwin - Il male, il bene e l'evoluzione dell'uomo», scritta da Randal Keynes, pronipote dello scienziato». «Darwin», continua Zanarini, «si poneva interrogativi anche morali. Aveva capito che la sua immagine del mondo, che lui definiva "guerra della natura", da cui nasce l'essere più alto, l'uomo, avrebbe cambiato tutto. Questo, unito alla perdita in tenera età dell'amatissima figlia Annie, lo ha portato alla domanda di Lucrezio, di Hume: "Perché tutto questo male?". C'è un punto in cui dice: "Non avevo intenzione di scrivere da ateo, ma non vedo prove di benevolenza intorno a noi". E allora le sue convinzioni religiose vacillano. È bello il rapporto con la moglie Emma, molto religiosa, che lo assiste nel lavoro. Prima di mandarlo all'editore, le chiede di leggere l'esito delle sue ricerche, dicendole che se lei non sarà d'accordo non lo darà alle stampe. Lei, alla fine gli dà l'assenso ed esclama: "Dio ci perdoni tutti e due". Come per dire: credo in Dio, ma la tua teoria sembra contraddire tutto questo». «Con questa proiezione», conclude Zanarini, «termina il ciclo "La scienza o la fede?". E il bilancio è positivo, con una partecipazione numerosa e attenta. È stata una bella esperienza che spero ripeteremo». (C.S.)



L'uomo Darwin

La comunità universitaria si prepara alla Pasqua

Il cammino verso la Pasqua del Signore interpella ancora la coscienza dei credenti. La sete della donna Samaritana, l'oscurità nella quale si dibatte il cieco nato, la fame di vita che trabocca dalle lacrime di Marta e Maria sulla tomba del fratello Lazzaro, impongono a tutta la comunità dei fratelli in Cristo, di fare un esame sereno ed impegnato sullo stato della fede, sulla condizione della propria testimonianza viva di credenti dentro l'ordinarietà della vita. Anche quest'anno, la comunità universitaria dell'Alma Mater di Bologna si ritroverà, in preparazione alla Santa Pasqua, giovedì 14 alle 18.30 attorno all'altare della Cattedrale per celebrare la Santa Eucaristia, presieduta dal cardinale arcivescovo Carlo Caffarra; con tale sacra convocazione, intende fare ancora una volta proprie le domande sulla fede, sulla speranza e sulla carità in ordine ad una sempre più intensa testimonianza di vita cristiana nell'ambiente nel quale docenti, studenti e personale sono quotidianamente impegnati. La vita chiede ogni giorno un senso per l'azione, una luce di speranza nelle tenebre dell'incertezza di un tempo difficile da vivere; anche in università, la Parola del Vangelo e il Pane vivo possono rigenerare nell'interiorità di tutti il desiderio di un cammino sempre più vero verso la Verità, nonostante ogni incertezza e lentezza dei cuori.

monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la cultura, l'università e la scuola

Giovedì alle 18.30 in Cattedrale la Messa presieduta dall'arcivescovo

DI FIORENZO FACCHINI *

Le difficoltà che doveva incontrare la teoria evolutiva di Darwin furono avvertite prima di tutto da lui. L'idea che le specie non corrispondano a singoli atti creativi di Dio, ma si siano formate per dei meccanismi naturali, oggi non sorprende più di tanto, se si ammette una creazione che dia spazio ai fattori della natura e la faccia evolvere. Ma a metà dell'800 l'idea doveva essere dirimente. L'interpretazione letterale della Bibbia era largamente dominante e sostenuta anche da molti scienziati, a partire da Linneo, il grande botanico a cui si deve la classificazione delle specie ancora largamente in uso. Darwin avvertiva che cosa poteva scatenare la sua teoria, e il film fa vedere come questa consapevolezza crebbe in lui, fino al punto di dargli l'impressione di compiere una vera estromissione di Dio dalla natura, quasi un assassinio. Darwin non era credente, così come intendiamo noi, ma neppure ateo. Preferiva dichiararsi agnostico. Quando, quasi al termine della vita, gli fu chiesto insistentemente di aderire all'ateismo e al libero pensiero, si rifiutò. Anzi, si può dire che qualche idea di creazione l'avesse, se il termine «creazione» figura diverse volte nell'opera «Le origini delle specie» e nell'ultima pagina si trova una frase come la seguente: «C'è qualcosa di grandioso in questa concezione, per cui la vita è stata

originariamente infusa dal Creatore in poche forme o in una sola». Per la verità, le parole «dal Creatore» non figuravano nella prima edizione (1859), ma furono aggiunte nella seconda (1860) e in quelle successive fino all'ultima curata da Darwin nel 1872. Questa posizione non è molto lontana da quello che molti di fede cristiana ritengono, e cioè che la vita si sia evoluta per delle potenzialità della materia creata da Dio. Potrebbe essere vista come un riconoscimento, sia pure vago, della dimensione trascendente? Ma oltre al rapporto con l'idea di Dio c'è un altro aspetto che percorre il film e rappresenta un'altra faccia del dramma interiore vissuto da Darwin: il problema del dolore innocente.

La sofferenza e la morte degli animali sembra non sconvolgerlo più di tanto, giacché sono il modo con cui la natura realizza, oltre alla prosecuzione della vita, una selezione e quei cambiamenti nel tempo che hanno portato alle specie attuali. Quello che lo turba è il dolore innocente che non riesce a comporre con l'idea di Dio provvidenza. La morte della figlia Annie di 10 anni lasciò tracce profonde in lui. Questo pensiero l'ha inseguito per tutta la vita e deve avere rappresentato una vera difficoltà per la sua fede, probabilmente non molto solida. Ma forse il dolore innocente non è difficoltà solo per Darwin.

* docente emerito di antropologia all'Università di Bologna

Scuola socio-politica, il bilancio è ok

La Scuola diocesana socio-politica ha chiuso i battenti con un bilancio lusinghiero. Abbiamo rivolto alcune domande al direttore Vera Negri Zamagni. **Può dare qualche numero e anche l'identikit degli studenti? Quali le ragioni del successo?** Quest'anno la scuola ha visto la vivace partecipazione di un gruppo ormai consolidato di persone che hanno a vario livello responsabilità nell'amministrazione della cosa pubblica, di persone che sono attive in diversi ambienti della società civile, ma anche di giovani attirati dall'attualità del tema proposto. Mediamente c'erano in aula 50 persone. Gli invitati alle lezioni magistrali erano tutti personaggi di grande esperienza nel campo, anche con responsabilità operative. Un'altra ragione di successo credo sia stata la decisione di far entrare i principi della Dottrina Sociale della Chiesa in un campo applicativo di grande rilevanza per tutti. **Avete scelto un tema spinoso e attuale come il federalismo. Quale messaggio ha lanciato la scuola a questo proposito?** Se dovessi sintetizzare al massimo il messaggio, lo farei con due parole: responsabilità e creatività. Da troppo tempo uno statalismo male inteso aveva abituato la gente a spendere risorse pubbliche senza domandarsi se si poteva fare in modo più efficace e senza confrontarsi con le esperienze di altri. Il messaggio che è venuto dalla scuola è positivo: si può cambiare e si può fare meglio, a patto che si torni a misurarsi con la complessità di problemi sempre diversi. E ciò avviene quando si responsabilizzano

nuovamente i cittadini, sia dando maggiori poteri alle amministrazioni locali, sia praticando la sussidiarietà orizzontale verso la società civile.

Qual è la funzione di una scuola come quella da lei diretta in un contesto di presenza politica dei cattolici variegato e non sempre facile da decifrare?

La scuola ha una funzione propria, quella del confronto fra cattolici, per aiutare ad una comprensione reciproca. Non manco mai di invitare esperti e politici che militano su fronti politici diversi, chiedendo loro di portare la loro esperienza e di spiegare le loro convinzioni, non in modo propagandistico, ma sviluppando un ragionamento. Insomma, cerco di praticare in piccolo l'approccio della cosiddetta «democrazia deliberativa»: quella democrazia, cioè, che si basa sulla capacità di sviluppare soluzioni che possono essere rappresentate come migliori attraverso una analisi approfondita delle loro caratteristiche e un confronto comparativo con altre possibili proposte.

Arriverete al prossimo anno, dunque. Con quali tematiche e quali aspettative? Abbiamo già qualche idea su altri possibili campi applicativi, fra cui il tema dell'energia o della conciliazione fra lavoro e famiglia. Saremmo lieti anche di ricevere suggerimenti da chiunque su tematiche di interesse. Applicheremo sempre il metodo sopra delineato, sperando davvero di rendere la scuola un forum di discussione fra cattolici impegnati nel cercare di rendere questa nostra società più umana e fraterna.

Stefano Andriani



Vera Negri Zamagni

Cdo. «Guardare al positivo», una sfida per la città

giovedì. Incontro al teatro Antoniano

«Bologna 2011: persone ed opere al servizio del bene comune». È il tema dell'incontro, promosso dalla Compagnia delle Opere di Bologna, per giovedì 14 alle 21 al Teatro Antoniano. Interverranno Raffaella Pannuti, segretario generale della Fondazione Ant, Mirella Lorenzini, dirigente dell'Istituto Farlottine e monsignor Antonio Allori, responsabile di Villa Pallavicini, esponenti di Scholae e «Famiglie per l'accoglienza»

«Per non discutere astrattamente o ideologicamente sul futuro, occorre partire dal positivo che già c'è nella nostra città – afferma Marco Masi, vice presidente Compagnia delle Opere di Bologna –. La Cdo vuole invitare tutti a "guardare" i fatti più significativi presenti a Bologna». «La nostra comunità – prosegue – è ricca di persone e opere sociali (scuole, opere di carità, cooperative sociali...) quotidianamente impegnate per il bene comune. Persone appassionate, testimoni, come ci ricorda il cardi-

nale Caffarra, che "il profondo tessuto connettivo della nostra città è costituito da relazioni di gratuità". Il più importante ospedale domiciliare italiano per malati oncologici, una realtà educativa che ha rilanciato una storica istituzione, un intero villaggio costruito sulle fondamenta della accoglienza e della solidarietà... Sono alcune delle realtà sociali che tratteggiano il volto più vero della nostra città». «La Cdo – dice ancora Masi – vuole dare un contributo per valorizzare queste realtà. E a chi si candida a guidare l'ammini-

strazione comunale indica nella sussidiarietà la strada maestra da imboccare. Durante l'Istruttoria pubblica sul welfare comunale, tutti gli intervenuti hanno rivendicato maggiore sussidiarietà a Bologna (che destina metà delle risorse comunali, cioè 255 milioni su 555, alle politiche di welfare)». Il rilancio di Bologna, conclude «non può che partire dalle persone e dalle realtà che operano al servizio del bene comune; testimoni per tutti della possibilità di vivere all'altezza dei desideri più veri di ogni persona». (S.A.)

Scomparso l'imprenditore Giulio Ponzellini

È scomparso venerdì, all'età di 95 anni, Giulio Ponzellini, noto imprenditore bolognese. Laureato in ingegneria meccanica, è stato al vertice del Gruppo Castelli (mobili per ufficio e arredi). Negli anni '60 fondò l'Editrice Compositori, azienda leader nelle pubblicazioni scientifiche. Nominato Cavaliere del lavoro il 2 giugno 1985 è stato componente del Consiglio superiore della Banca d'Italia fino all'inizio degli anni '90. Alla sua indubbia capacità di imprenditore Ponzellini ha unito una fede coerente e vissuta in una profonda consapevolezza ecclesiale alimentata dalla frequenza quotidiana alla Messa alla quale, fino a quando la salute glielo ha permesso, partecipava in Cattedrale. Lascia quattro figli: Alberto, Massimo, Andrea e Francesco. Le esequie si sono svolte ieri nella chiesa di Sant'Anna.



Giulio Ponzellini

musica. San Giacomo Festival

San Giacomo Festival, nell'Oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni 15, presenta tre appuntamenti. Venerdì 15, ore 21, il Coro Euridice, diretto da Pier Paolo Scattolin, esegue Via Crucis per coro misto, soli e pianoforte di Franz Liszt. Pianoforte: Rossella Spinosa e Alessandro Calcagnile. Sabato 16 l'ensemble Armonico Cimento esegue «Leçons de Tenebres», soprani Barbara Vignudelli ed Elisabetta Forlani, Roberto Cascio, arciliuto. Marco Ghirotti, Clavicembalo e direzione. Sotto il titolo di Leçons de Tenebres sono riuniti brani a una o due voci (Couperin) e basso continuo, composti per l'ufficio del sacrum triduum (giovedì, venerdì e sabato santo). L'ufficio di

ciascun giorno si articolava in tre notturni, nel primo dei quali si cantavano tre salmi e tre lezioni sulle Lamentazioni del profeta Geremia. Al contrario dei mottetti, concepiti solitamente per grandi organici, le «leçons» erano un genere intimistico destinato a una o due voci soliste più gli strumenti per la realizzazione del basso continuo. Domenica 17, ore 18, Orchestra da Camera Giuseppe Torelli diretta da Claudio Guido Longo esegue lo Stabat Mater di Luigi Boccherini (Prima versione 1781 G.532) per soprano, orchestra d'archi con violoncello obbligato. Elena Rapita, soprano.

Al Tivoli l'«Accademia di musica»

Giovedì 14, ore 21, al Teatro Tivoli, via Massarenti 418, il Teatro Antico di San Giacomo, presenta «L'Accademia di Musica» commedia in due atti di Francesco Capacelli Albergati. Progetto di Roberto Cascio. Alberto vecchio banchiere e incallito cicisbeo, è vittima del buffo inganno (a lieto fine per tutti) che il figlio Alberto, la sua innamorata (la veneziana Aspasia) e i sagaci servi Vespina e Cecchino, ordiscono. Una brillante commedia dell'equivoco scritta da un discepolo e amico di Carlo Goldoni: Francesco Albergati, bolognese, della nobile famiglia degli Albergati Capacelli. Francesco, poi soprannominato il Molliere bolognese, fu anche amico, tra gli altri, di Voltaire e dell'Alfieri. Fin da giovanissimo frequentò i palcoscenici prima come attore e poi come scrittore comico. Il teatro che fece allestire nel suo Palazzo di Zola divenne famoso in tutta Europa. Regia: Virgilio Bianconi.

Anspi San Ruffillo, artisti bolognesi del Novecento

Il Circolo Anspi San Ruffillo, dell'omonima parrocchia, organizza nell'Oratorio parrocchiale (via Toscana 146/b) una mostra di «Artisti bolognesi del '900», che sarà inaugurata venerdì 15 alle 17 e proseguirà sabato 16 e domenica 17 dalle 9 alle 20. Saranno esposte opere pittoriche, di grafica e disegni per un totale di un'ottantina di «pezzi». Tra gli artisti Aldo Borgonzoni, Augusto Majani, Norma Mascellani, Ilario Rossi. All'interno della mostra sarà riservata un'area alle opere degli allievi del Corso di pittura, creta e ceramica promosso dal Circolo. «È ormai una tradizione che il nostro Circolo organizzi una mostra di artisti bolognesi in occasione della domenica delle Palme - spiega Mario Gotti, uno degli organizzatori - e un'altra la organizziamo in occasione della festa del patrono della parrocchia San Ruffillo (ultima domenica di settembre). Le opere ci sono fornite, in piccola parte dagli stessi artisti, quelli ancora viventi, e per la maggior parte, per quelli scomparsi, da collezionisti privati. Quasi tutte sono in vendita, e il ricavato sarà devoluto per le opere parrocchiali».



Un'opera di Norma Mascellani

Una nuova straordinaria mostra della Raccolta Lercaro che, grazie al sostegno della Fondazione Fmr-Marilena Ferrari, mette a confronto l'arte antica e contemporanea: sabato alle 17.30 l'inaugurazione alla presenza del cardinale

Alla luce della Croce

Il taglio del nastro

Alla presenza del cardinale Carlo Caffarra sarà inaugurata sabato 16, alle ore 17.30, nella sede della Raccolta Lercaro, della cui Fondazione è presidente monsignor Ernesto Vecchi, la mostra «Alla luce della Croce. Arte antica e contemporanea a confronto» a cura di Andrea Dall'Asta S.I., direttore della Raccolta, e Fabrizio Lollini, Ede Palmieri, Elena Pontiggia, Francesco Tedeschi. La Galleria d'Arte Moderna Raccolta Lercaro, Via Riva di Reno 55, è aperta da martedì a domenica, ore 11 - 18.30. Chiuso il lunedì. Ingresso libero. Tel. 051 6566210 - 211 - 215. E-mail: segreteria@raccoltalercaro.it. Sito internet: www.raccoltalercaro.it. La Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro ringrazia la Fondazione Fmr-Marilena Ferrari per avere permesso la realizzazione della mostra.



Mimmo Paladino, Crocifisso

DI CHIARA SIRK

Andrea Dall'Asta S.I., direttore della Raccolta Lercaro, realizza una delle più grandi mostre mai ideate in precedenza sul tema della Croce dal titolo: «Alla luce della Croce. Arte antica e contemporanea a confronto». La mostra nasce con una caratteristica inedita, da una vera e propria commissione da parte della Raccolta rivolta ad artisti di livello internazionale, tanto che si potrebbe presentare come una prova generale per un padiglione del Vaticano alla Biennale di Venezia tanto auspicato dal cardinale Gianfranco Ravasi. Gli artisti come hanno risposto? «Con grande generosità e disponibilità. Sono lavori inediti di artisti di primo piano come quelli di Nicola De Maria, Mimmo Paladino, Ettore Spalletti, Lawrence Carroll, Hidetoshi Nagasawa, Marcello Mondazzi, Sean Shanahan, Pietro Coletta. Ci sono poi autori del secolo appena passato presenti in Raccolta, come

Floriano Bodini e Vittorio Tavernari. Ci sono infine prestiti eccezionali come quelli di Jannis Kounellis, Kengiro Azuma, Arnulf Rainer, Georges Rouault, Mario Fallini, Mirko Marchelli, Nicola Samorì». La Croce è presente da secoli nell'iconografia cristiana.

«La Croce è al centro del dibattito politico e sociale, se la pensiamo come simbolo dell'identità cristiana, ma è uno dei simboli più antichi dell'uomo. Rappresenta la relazione dell'uomo col cosmo, del rapporto tra il cielo e la terra. La Croce diventa così il legame tra l'umano e il divino, il materiale e lo spirituale, le tenebre e la luce, la morte e la vita. E in questo senso è simbolo per eccellenza del "religare", dell'unire, del tracciare linee di congiunzione».

Così è un simbolo che può interpellare anche chi è in cerca di risposte o chi ha un'altra fede?

«Sì, come la bellissima opera di Hidetoshi Nagasawa, in marmo bianco di Carrara, composta di otto braccia. Tutti i bracci della croce sono in stretta connessione tra loro. L'uno si appoggia all'altro, in modo tale che la struttura stia in un equilibrio preciso. Nessun elemento può essere spostato. All'armonia dell'insieme corrisponde quindi una fragilità strutturale. E come se Nagasawa ci dicesse che l'armonia che l'uomo è chiamato a vivere con il mondo è un principio che va salvaguardato, custodito, amato. In questo senso, l'opera è un elogio della relazione, aspetto per noi fondamentale. La nostra vita non è forse "intrecciata" di inter-conessioni?».

Questa visione può entrare in stretto rapporto con la nostra, secolare storia di raffigurazione della croce?

«Certo, come l'opera di Kounellis che ci dice che tutta la nostra vita si svolge all'ombra della Croce, o quella di Paladino che ci mostra un Cristo sofferente che infonde amore e fiducia o ancora quella di Nicola de

Maria che realizza una moderna croce gloriosa, ispirata alle antiche croci astratte miniate. Poi, la mostra è completata da alcune splendide opere antiche, la presenza delle quali mostra la continuità dei valori tra presente e passato e origina quel confronto necessario per comprendere alcuni aspetti iconografici utili per entrare nel significato più profondo del mistero della morte e risurrezione del Figlio di Dio».

Con questa iniziativa la Raccolta Lercaro continua un percorso di dialogo tra fede e artisti dell'oggi.

«Sì, interpellando la cultura contemporanea per esplorare il mistero della croce perché possa dire qualcosa agli uomini del nostro tempo. Di fronte alle inutili provocazioni recenti del Miart, noi rispondiamo con una mostra che vuole diventare un invito alla preghiera. Opere che richiedono un ricentramento interiore. E tempo per entrare in profondità. E silenzio. Credo che una mostra così grande e con artisti contemporanei tanto importanti su questo tema non sia mai stata fatta».



Ettore Spalletti, Croce di colore

Frans Brüggen a San Domenico

Domenica sera, alle ore 20.30, nella Basilica di San Domenico, per la rassegna «Grandi interpreti», Frans Brüggen, con i suoi «storici» complessi olandesi (l'Orchestra del XVIII Secolo e la Cappella Amsterdam), esegue l'Oratorio di Pasqua di Bach. L'occasione è ghiotta non solo per l'autorevolezza degli interpreti, ma anche perché questa composizione viene proposta abbastanza raramente. Al direttore artistico di Bologna Festival, Mario Messinis, chiediamo una battuta di presentazione. «Quest'Oratorio è una parodia, come la Messa o l'Oratorio di Natale. In altre parole, il compositore prendeva brani di cantate scritte in precedenza e poi li metteva insieme ripensandoli in modo unitario. L'Oratorio si compone di undici numeri dall'orchestrazione ricca e festosa che rappresentano la visita di Giovanni, Pietro, Maria Maddalena e Maria di Giacomo al sepolcro di Gesù e la loro scoperta che il Cristo è risorto». Sarà un'esecuzione con strumenti antichi? «Sì, come Brüggen fa da ormai cinquant'anni, perseguendo con intelligenza il ripristino filologico di Bach, e non solo, con i suoi qualificatissimi complessi». Bologna Festival ha sempre proposto una grande opera sacra di Bach, di solito le monumentali Passioni. Prima in alcune grandi chiese di Bologna, poi in sale da concerto. Quest'anno tornate in San Domenico. Posso chiederle il motivo? «Riprendiamo, in effetti, una tradizione. Del resto è un repertorio scritto per essere eseguito nei luoghi sacri. Però noi sappiamo che, mentre al Teatro Manzoni possiamo contare su un'ottima acustica, nelle chiese, talvolta, ci sono dei problemi. Per questo, chiesto il parere di alcuni esperti, collocheremo gli esecutori non davanti all'altare, bensì al centro della chiesa e il pubblico sarà intorno. Facciamo un "esperimento" e vediamo cosa succede».

Chiara Deotto

Ai «Martedì» grande «Stabat»

DI CHIARA DEOTTO

Sul tema «Ai piedi della Croce» il prossimo incontro de «Martedì di San Domenico», 12 aprile, ore 21, nel Salone Bolognini del Convento in piazza San Domenico 13, presenterà una meditazione di Jean Paul Hernandez sj, e, a seguire, l'esecuzione dello Stabat Mater di Gioacchino Rossini. L'esecuzione è affidata ai solisti Maria Carla Curia, soprano, Stefania Maiardi, contralto, Andrea Bifani, tenore, e Alberto Bianchi, basso. Con loro cantano la Corale Quadrilavio, Bologna, e il Coro Santa Maria Maggiore, Pieve di Cento. Orchestra Città di Ferrara, direttore Lorenzo Bizzari. È un'opera eseguita raramente. Proviamo a chiedere se ci sia un motivo particolare al Maestro Bizzari. «Si tratta sicuramente di un'opera impegnativa, con un'orchestra di tipo sinfonico e quattro solisti con parti molto difficili».

Rossini come si confrontò con il testo dello Stabat Mater?

«La sua è un'opera che risente molto del melodramma, però ha anche momenti di grande delicatezza, come quando il coro intona a cappella "quando corpus morietur". Direi che scrivendola esplorò tutte le possibilità espressive della scrittura musicale».

Ricordiamo le vicende dell'opera e il particolare legame che ha con Bologna. Rossini era in Spagna nel 1831 a Madrid l'arcidiacono della città, Don Francisco Fernandez de Varela, gli chiese insistentemente uno Stabat Mater. Tornato a Parigi Rossini si accinse alla composizione dell'opera: ne completò sei pezzi nel 1832, mentre gli altri sei vennero composti da un compagno di studi alla scuola di Padre Mattei, Giuseppe Tadolini. In questa forma lo Stabat Mater venne eseguito il Venerdì Santo del 1833 nella Cappella di San Felipe el Real a Madrid. Nel 1841 Rossini riprese in mano la partitura, la rivide e compose quattro brani in sostituzione dei sei scritti da Tadolini dieci anni prima. La prima esecuzione pubblica della versione finale ebbe luogo a Parigi, al Théâtre Italien, il 7 gennaio 1842.

L'opera riscosse un successo straordinario. A Bologna, nella sala dell'Archiginnasio, le sere del 18, 19 e 20 marzo 1842 l'opera venne eseguita per la prima volta in Italia in forma pubblica nella versione con l'orchestra: Rossini contribuì personalmente all'allestimento e come direttore venne chiamato Gaetano Donizetti.



Lorenzo Bizzari

Santa Cristina, cala il sipario sul clarinetto

Si conclude mercoledì 13, nella chiesa di Santa Cristina (inizio alle 20.30), il percorso di «Contrasti - Il clarinetto da Mozart al jazz», con l'americano Bill Smith, la cui storia musicale unisce Darius Milhaud (che fu suo maestro) e Dave Brubeck (col quale ha suonato dal 1946). Il clarinetista Bill Smith è stato l'antesignano della cosiddetta «third stream», la «terza corrente», che fin dai primi anni Cinquanta cercava di unire in un nuovo linguaggio i due mondi della classica e del jazz. Questa fusione è diventata una caratteristica dell'universo musicale di Enrico Pieranunzi, già partner alla tastiera di artisti quali Chet Baker, Lee Konitz, Marc Johnson, Joey Baron, ed esibitosi nei più importanti festival internazionali, da Montreal a Copenaghen, da Berlino a Gerusalemme. Insieme eseguiranno musiche di Darius Milhaud, Leonard Bernstein, John Cage, Bill Smith, Enrico Pieranunzi, e improvvisazioni. Ingresso libero.



Enrico Pieranunzi



Autore ignoto (scuola mitteleuropea), Crocifisso



San Francesco

Osservanza. Una tela restaurata

Anche quest'anno la chiusura della Settimana dei Beni culturali è affidata al Convento dell'Osservanza. Il giorno 17 aprile alle ore 17 si terrà infatti la presentazione dell'autore di una bella e significativa tela restituita alla leggibilità attraverso

il restauro, che si deve alla generosità dell'Unicredit, del pittore imolese Giacomo Zampa, attivo nel XVIII secolo, seguace di vaglia della scuola bolognese e attento alle suggestioni dell'arte romana. L'opera viene ad accrescere il già

cospicuo - per qualità e numero delle opere - patrimonio del Museo dell'Osservanza. La lettura dell'opera, una sostenuta immagine di san Francesco, sarà a cura di Donatella Biagi Maino dell'Università di

Bologna. Seguirà un concerto con la Corale Quadrilavio e Orchestra Synphonie Ensemble con Messa dell'Incoronazione e Vesperes Solemnes del Confessore di Mozart. L'ingresso è libero. È previsto anche il servizio di navetta.

Concerti al Museo della musica e al Dehon

Oggi, alle 17, nelle sale del Museo della Musica, Strada Maggiore, 34, Marianne Gubri e Irene De Bartolo del Duo Telyn proporranno il concerto «Due arpe tra Barocco e impressionismo», con un originale repertorio per due arpe dal periodo barocco al primo Novecento. In programma musiche di Bach, Handel, Krumpholz, Mendelssohn, Hasselmas e altri. Ingresso libero. Nell'ambito della Settimana della Cultura, oggi, alle ore 21 al Teatro Dehon di Bologna (via Libia, 59) si terrà il concerto per coro e orchestra «Four Coronation Anthems» di Georg Friedrich Händel. Gli esecutori sono l'Orchestra «Claudio Monteverdi» di Sermide e l'Ensemble Strumentale «Ricerca» del Conservatorio «Giovanni Battista Martini» di Bologna. Cantano le compagini corali di Bologna e Cagliari, rispettivamente il Coro Euridice insieme alla formazione giovanile diretti da Pier Paolo Scattolin e lo Studium Canticum diretto da Stefania Pineider.

Rifarsi alla tradizione

Pubblichiamo stralci dell'intervento del cardinale ai genitori dei cresimandi (testo integrale su www.bologna.chiesacattolica.it)

Perché oggi è diventato più difficile educare? Perché noi adulti non ci «sentiamo più sicuri». Nel senso che non sempre abbiamo chiaro quale proposta di vita, quale modello di vita trasmettere. Respiriamo tutti, anche senza accorgercene, quell'atmosfera di relativismo in forza del quale possiamo essere tentati di pensare che non esiste una proposta vera di vita buona. In una condizione di questo genere il rischio di ridurre l'educazione ad un insegnamento di «regole per l'uso» nella vita, per non farsi male, è costante. In verità, le regole sono necessarie, ma... funzionano quando emergono da una profonda esperienza di vita. C'è anche un'altra ragione per cui è diventato più difficile educare. È la difficoltà ad esercitare l'autorità. Il rapporto educativo non è un rapporto fra uguali, come l'amicizia. Esiste una vera e propria autorità educativa. Quando diciamo la parola «autorità» pensiamo subito ad una più o meno forte coazione, che comporta costrizione. Nella nostra mente, a quel punto, autorità diventa il contrario di libertà. Ma, si pensa, (e con verità!) l'atto educativo non deve generare degli schiavi ma degli uomini liberi; è bene quindi che l'autorità (intesa come sopra) rimanga estranea al rapporto educativo. Vediamo dunque come stanno realmente le cose. Iniziamo da una chiarificazione terminologica. Noi parliamo per esempio di «autorità dello Stato sui cittadini», che si esprime attraverso le leggi, la sanzione penale a chi non le osserva, e così via. Chi è credente parla di «autorità del Papa nei confronti dei fedeli», che si esprime in modi ben diversi. Quando dico «autorità educativa», dovete pensare a qualcosa che è molto diverso da altre autorità. L'autorità educativa, in particolare l'autorità dei genitori, consiste nel fare una chiara proposta di vita; ma questa proposta di vita è mostrata, testimoniata dall'educatore nella propria persona, come forma della propria esistenza. È la potenza insita nella testimonianza la forza propria dell'autorità educativa. L'argomento principale che l'educatore usa per convincere l'educando, è il fatto che egli [l'educatore] mostra che vive secondo quella proposta di vita che sta proponendo all'educando. Le insidie all'esercizio dell'autorità sono dunque principalmente: (a) non fare nessuna proposta seria di vita, ritenendo che solo in questo modo l'educando farà al momento opportuno la sua scelta libera; (b) non ritenere vera e buona nessuna proposta di vita a preferenza di altre, mantenendosi in una sorta di neutralità educativa; (c) ritenere, in base ad una falsa concezione di libertà, che l'uomo possa svilupparsi da solo, senza proposte fatte da altri, che avrebbero solo il compito di assistere allo sviluppo della persona, senza entrarvi. Il relativismo, lo scetticismo - che oggi implicano un falso concetto di libertà - non rende difficile l'educazione: la rende semplicemente impossibile. Come superare le difficoltà? Mi rifaccio ancora ad un testo biblico: la Bibbia è il più grande trattato di pedagogia. Si trova nel libro di Ester. Due semplici osservazioni. La prima. Ester si sente radicata dentro una storia, una tradizione che ha inizio in un evento fondatore: Dio ha scelto Israele come sua eterna eredità. Radicata e fondata in questa tradizione, Ester prende coraggio per affrontare una situazione che sembra non avere vie di uscita. Seconda osservazione. Ester ha acquisito la consapevolezza di appartenere ad un popolo e quindi di essere piantata dentro una tradizione, all'interno della sua famiglia. La trasmissione della tradizione, che genera la coscienza di una appartenenza, guida e fonte di coraggio nella vita, accade nel rapporto fra la generazione dei padri e la generazione dei figli. Passiamo ora alle nostre difficoltà attuali. In un tempo di grande incertezza, quando l'educatore è preso come da un senso di smarrimento si rifaccia alla tradizione dentro cui l'educatore stesso è nato e cresciuto; faccia affidamento alla tradizione in cui è stato educato. La tradizione non è qualcosa solamente di passato, antiquato. Essa è la vita spirituale stessa di un popolo che viene trasmessa di generazione in generazione. Quando succede che questa trasmissione si interrompe - e può succedere - la vita delle persone è come una pianta sradicata: non ha futuro. È ciò che sta accadendo alla seconda generazione di immigrati in alcuni paesi europei. Non cadete nell'errore di pensare che si possa educare una persona solo a «valori formali», privandola di quella identità che le viene dall'appartenenza ad una tradizione. Un'altra precisazione. Che cosa significa «rifarsi, fare affidamento alla tradizione»? Ho detto che in fondo la tradizione è una forma di vita. Rifarsi, fare affidamento alla tradizione significa proporre questa forma di vita. Fino ad ora mi sono rivolto a quei genitori che si trovano nell'incertezza di fronte al loro impegno educativo. Ma ci sono anche genitori che hanno un'intima certezza circa la proposta di vita da trasmettere nel rapporto educativo. Genitori che sono immuni da quell'insidia del relativismo secondo il quale nessuna proposta di vita può essere qualificata come vera o falsa. Questi genitori sono indubbiamente più sereni nel loro lavoro educativo. Il che non significa che anche per loro educare non sia arduo. Essi trasmettono la tradizione con maggiore consapevolezza. Vi sono poi altri mezzi per superare le attuali difficoltà, altre vie oltre a quella indicata. Si pensi, per fare solo qualche esempio, all'aiuto che può venirvi dal condividere con altri i vostri problemi educativi: le varie associazioni dei genitori sono molto utili. Si pensi al necessario dialogo colla scuola. Che senso ha la Cresima? La tradizione del nostro popolo, l'eredità spirituale che ci è stata trasmessa è quella cristiana. Il fatto che voi abbiate chiesto per i vostri figli il sacramento della



Immagini dell'incontro del Cardinale con i cresimandi (in alto) e coi loro genitori (in mezzo e in basso)

Cresima, dimostra che voi siete convinti di questo. Che senso dunque ha la celebrazione della Cresima nel percorso educativo dei vostri ragazzi? Poiché la preparazione esplicita ad essa avviene nella Chiesa attraverso la catechesi, è necessario prima di tutto che voi abbiate chiaro che senso ha per la Chiesa questa celebrazione. La Cresima è il perfezionamento del Battesimo. Quanto il Battesimo ha operato nei vostri figli viene portato a compimento dalla Cresima. Possiamo dunque dire: la Cresima introduce i vostri figli nella maturità cristiana; diventano adulti. C'è una corrispondenza quindi fra quanto sta accadendo in loro a livello fisico, psichico, e spirituale e la grazia propria del Sacramento. È precisamente questa corrispondenza che ci fa capire che senso ha la Cresima nel percorso educativo dei vostri ragazzi, del quale comunque voi rimanete i principali responsabili e noi i vostri cooperatori. Lo sforzo educativo che voi andate facendo negli anni dell'adolescenza, è di introdurre i vostri figli nella vita in modo sempre più consapevole e responsabile. Non sono più bambini; non sono ancora adulti. È il percorso della loro maturazione umana, che voi intendete far loro percorrere in vostra compagnia. Lo sforzo educativo della Chiesa è analogo. Dato ai vostri ragazzi il sacramento della Cresima, essa vuole gradualmente educarli ad una fede più matura, più adulta. È un percorso educativo più difficile, perché esige che la fede sia progressivamente non solo esclamata e professata, ma interrogata e pensata. Dato dunque questa corrispondenza, e di condivisione esistenziale e di intenti, derivano alcune conseguenze. La prima è che la Cresima non è un termine, ma un inizio. Vi prego molto

insistentemente di non perderlo mai di vista. E pertanto se vostro figlio interrompesse il suo cammino con la Cresima, si troverebbe a dover affrontare i grandi problemi della vita con una fede da bambino. Il risultato sarebbe di ritenere che la fede non ha nessuna rilevanza per la vita. La seconda conseguenza è che la collaborazione fra voi e la Chiesa dopo la Cresima deve farsi più intensa. La Chiesa offre oggi vari percorsi educativi per adolescenti, dopo la Cresima: nelle parrocchie, nelle associazioni, nei movimenti. La terza. È grave che il c.d. dopo-cresima sia affidato ad educatori [si fa per dire] di età poco superiore. Non si può essere educatori a 15, 16 anni o poco più. Vi chiedo di non permettere che questo accada. Ci eravamo chiesti: che senso ha la Cresima nel grande percorso educativo? La risposta è: essa è la porta attraverso la quale il ragazzo entra in un percorso di maturazione cristiana, la quale non è qualcosa che si aggiunge estrinsecamente alla maturazione umana. È la forma che assume la stessa maturazione umana in chi crede nel Signore Gesù. Ma forse fra voi vi sono anche genitori che hanno chiesto la Cresima per i propri figli in forza di una consuetudine. Non saranno mai respinti dalla Chiesa. A loro dico: fidatevi della Chiesa, e continuate a cooperare con essa nell'educazione dei vostri figli. Il Signore infonda a tutti il coraggio di educare, nonostante le difficoltà. Questo tempo, colla sua incomparabile bellezza, ma anche non comune difficoltà, ci dice quanto grande sia la tradizione in cui siamo radicati.

Cardinale Carlo Caffarra

Ai catecumeni: «Passate dalle tenebre alla luce di Dio»



Gesù guarisce il cieco nato

DI CARLO CAFFARRA *

Possiamo introdurre nella comprensione di quanto oggi il Signore ci dice riferendoci ad una semplice esperienza quotidiana. Fra i cinque sensi di cui disponiamo, non c'è dubbio che la vista ci è il più caro. È il senso della vista che facendoci vedere il mondo e le persone circostanti, ci posiziona nella realtà, consentendoci di muoverci in essa senza farci del male. Il cieco ha sempre più o meno bisogno di essere accompagnato. È sulla base di questa semplice e grandiosa esperienza, che si è chiamata «vista» e «visione delle cose e del mondo» anche l'esercizio della nostra intelligenza. Essa è infatti paragonabile all'occhio del nostro corpo che ci fa vedere la realtà: mediante l'uso della nostra intelligenza tuttavia noi abbiamo una «visione» della realtà ben più profonda di quella che abbiamo cogli occhi. Ma ora poniamoci in ascolto della parola di Dio. «Il Signore rispose a Samuele: ... io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda al cuore». Qui non si parla degli occhi del corpo; si parla [dello sguardo] dell'in-

telligenza. E la parola del Signore fa un richiamo drammatico: il modo con cui Dio guarda le cose o le persone è diverso dal modo con cui le guarda l'uomo. Possiamo dire la stessa cosa in un altro modo. Poiché la conoscenza che il Signore ha della realtà è vera, e noi non la conosciamo come la conosce Dio, abbiamo della realtà una conoscenza

falsa. Noi siamo cioè e viviamo nell'errore. L'esemplificazione che la parola di Dio ci offre perché prendiamo coscienza di questa nostra condizione, è assai efficace. Per Samuele la realtà era nella forza, e pertanto pensava che il re scelto dal Signore non potesse essere che fra i figli più grandi di Jesse. Così anche per noi la «realtà» sono le co-

se che ci fanno apparire grandi, importanti davanti agli uomini; sono le cose che possiamo toccare, i soldi, il prestigio sociale, ciò che vediamo alla televisione. La conseguenza è come se la nostra vita fosse un sogno: crediamo vero, reale, consistente ciò che in realtà è falso, illusorio, inconsistente. Diciamo: siamo spiritualmente ciechi. Cari amici, questa è la condizione dell'uomo, di ciascuno di noi: non sappiamo ciò che è la nostra vera realtà, e ciò che è il nostro scopo. È a questo livello che oggi ci viene proposto l'annuncio evangelico attraverso la narrazione della guarigione di un cieco nato compiuta da Gesù. Come avete sentito, la guarigione avviene in un contesto molto drammatico, e termina in un incontro del cieco con Gesù. «Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontrandolo gli disse: tu credi nel Figlio dell'uomo? Egli rispose: e chi è, Signore, perché io creda in Lui? Gli disse Gesù: tu l'hai visto; colui che parla con te è

proprio lui. Ed egli disse: io credo, Signore». Cari fratelli e sorelle, il cieco nato esce dalla sua cecità quando «vede Gesù»: quando «crede in Lui». L'uomo, ciascuno di noi è redento dalla sua condizione di errore quando è pienamente illuminato dalla verità, quando «guarda come guarda Dio». Ma come è possibile questo? Quando Dio si avvicina a ciascuno di noi facendosi in Gesù uno di noi; quando, mediante la sua Parola ci comunica il suo stesso pensiero, il pensiero di Gesù. Questa è la liberazione dalla nostra cecità. Cari catecumeni, avete notato un particolare. Il cieco acquista la vista lavandosi alla piscina di Siloe. È la figura del battesimo che riceverete. Mediante esso sarete illuminati dalla verità di Cristo, e diventerete luce nel Signore. Il dono che Gesù Risorto ci farà mediante i sacramenti pasquali, il dono della conoscenza vera, viene depositato in una persona, la nostra, che era tenebra. Lo dice S. Paolo: «un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore». Ma questo esige anche da parte nostra un impegno di vera conversione. Cioè: di imparare a vedere la realtà nella luce di Gesù; di investire in profondità il no-

stro pensiero, così che non si fermi all'apparenza, ma vada sempre più addentro alla realtà, fino a comprendere che la realtà vera è quella invisibile. È ancora l'Apostolo che ci dice: «comportatevi perciò come i figli della luce». Cari amici, in ogni quaresima dobbiamo esercitare questa inversione del pensiero per guardare nel modo giusto la realtà; per capire che Dio è la realtà, Cristo è la realtà ed il criterio del mio agire e del mio pensare. Cari catecumeni, la preghiera che fra poco farò su di voi invoca la forza divina, perché siate capaci di vincere le suggestioni di colui che, bugiardo fin dal principio, vuole mantenersi nelle tenebre dell'errore. Il passaggio dal potere delle tenebre nel regno della Verità è faticoso, è combattuto. Voi ora riceverete la forza dall'alto. Che il Signore conceda a tutti, catecumeni e fedeli, che i nostri pensieri siano sempre conformi alla sapienza di Dio che è Gesù. Apra i nostri occhi, perché ci convertiamo dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, otteniamo il perdono dei nostri peccati e riceviamo l'eredità eterna [cfr. At. 26, 18].

* Arcivescovo di Bologna

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DOMENICA 10

Alle 11 nella parrocchia di S. Vincenzo De' Paoli Messa di chiusura delle Missioni al popolo e apertura della Decennale eucaristica. Alle 17.30 in Cattedrale Messa: presiede alla quinta tappa del cammino catecumenale (3° Scrutinio).

GIOVEDÌ 14

Alle 18.30 in Cattedrale Messa per la Pasqua degli universitari.

SABATO 16

Alle 11.15 nella Basilica di S. Domenico conclusione della fase diocesana del Processo di beatificazione di Assunta Viscardi. Alle 17.30 alla Raccolta Lercaro inaugurazione della mostra sulla Croce. Alle 21 Veglia delle Palme con i giovani.

DOMENICA 17

Alle 10 a Bazzano processione e Messa della Domenica delle Palme.

A Gabbiano venerdì la processione del «Cristo morto»

Venerdì 15 a Gabbiano di Monzuno tradizionale processione con il «Cristo morto»: partenza alle 20.30 dalla Bellarosa e arrivo alla chiesa di Gabbiano dopo le 14 Stazioni della Via Crucis commentate. «È il momento conclusivo del cammino quaresimale delle parrocchie di Gabbiano, Monzuno e Trasasso – spiega il parroco don Marco Pieri – Tutti i sabati nei vari borghi ci siamo trovati per la Veglia di preghiera: quest'anno si è pregato in modo particolare per il Piccolo Sinodo della montagna». «Invitiamo a questa processione – continua don Pieri – tutti coloro che vogliono pregare per le nostre comunità parrocchiali, e associarsi alle intenzioni del Cardinale per il Piccolo Sinodo. Il cammino della processione sarà illuminato dai falò e dalle torce; ciò per mantenere la tradizione per la quale un tempo tutto il crinale veniva illuminato da immensi falò».



La processione

Le Palme in Cattedrale

Domenica 17, domenica delle Palme, nella Cattedrale di San Pietro la celebrazione più solenne sarà animata dall'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Alle 10 nel Cortile dell'Arcivescovado benedizione delle palme e processione; alle 10.30 in Cattedrale Messa della Passione presieduta da monsignor Massimo Nanni, canonico arcidiacono della Metropolitana di San Pietro. Alle 12 nella Cripta della Cattedrale (ingresso da via Altabella 2/a) «Musica in cripta»: il Quartetto d'archi «G. B. Martini» diretto da Stefano Chiarotti eseguirà musiche di Schubert, Vivaldi, Haydn.

Veglie notturne alla Madonna di S. Luca

Nella settimana di permanenza della Madonna di San Luca in Cattedrale c'è la possibilità per i gruppi precostituiti e organizzati di trascorrere la notte in preghiera all'interno della Cattedrale. La veglia notturna mariana ha inizio verso le 23, alla chiusura delle porte e termina alla riapertura mattutina delle 6. Non sono previste aperture notturne. Se è presente un sacerdote è possibile anche celebrare la Messa. Per i necessari accordi ci si può rivolgere a monsignor Andrea Caniato (tel. 0516480797, caniato@bologna.chiesacattolica.it).



Una delle opere in mostra

Museo B. V. San Luca: «Inconsueti volti di Cristo»

«Inconsueti volti di Cristo» è il titolo della mostra di sculture in terracotta che Guido Giancola, scultore bolognese, classe 1961, esporrà dal 16 aprile al 22 maggio nel Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a). Promossa dal Museo in collaborazione con il Centro studi per la cultura popolare e l'Associazione Beata Vergine di San Luca, la mostra sarà inaugurata sabato 16 alle 17.30 dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina e illustrata dal direttore del Museo Fernando Lanzi; seguirà un buffet. I volti rappresentati, nell'esprimere i sentimenti di Cristo meno noti e più quotidiani, mostrano la serenità dell'amicizia, la meditazione, il riposo, il sollievo dopo la fatica, e soprattutto il sorriso: si coglie qui una umanità piena, reale e inconfondibile. Sono volti di carne viva, che rendono vicino il Dio che accetta la sfida di farsi uomo e di sorprendere così l'umanità coinvolgendola nell'avvenimento della misericordia e della salvezza.



le sale della comunità

A cura dell'Accademia Emilia Romagna	
ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	I fantastici viaggi di Gulliver Ore 15 - 16.50 - 18.40
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Rapunzel Ore 16 - 17.45 The fighter Ore 20.20 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Amici miei Ore 16.30 - 18.45 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	C'è chi dice no Ore 16 - 18.10 20.20 - 22.30
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	La vita facile Ore 16 - 18.10 20.20 - 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Gianni e le donne Ore 19 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Il rito Ore 16 - 18.10 20.20 - 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Hereafter Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Another year Ore 18.15 - 22.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Rango Ore 16 - 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Boris Ore 21
CENTO (Don Zucchini) v. Guercino 19 051.902058	Il Grinta Ore 16.30 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	La vita facile Ore 17 - 19 - 21
LOIANO (Victoria) v. Roma 35 051.6544091	Nessuno mi può giudicare Ore 21.15
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Boris Ore 16.30 - 18.45 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Hop Ore 16 - 17.40 19.20 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	La vita facile Ore 21

cinema

bo7@bologna.chiesacattolica.it
appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Oggi la corale Puccini in Cattedrale – Proseguono le Decennali eucaristiche
«Dies Domini», l'architettura sacra – Centro Manfredini, visite guidate

diocesi

CATTEDRALE. Oggi Messa delle 17.30 in Cattedrale, nel corso della quale il Cardinale Arcivescovo presiederà l'ultimo rito degli scrutini per i catecumeni che riceveranno il Battesimo la notte di Pasqua. Animerà la celebrazione la Corale «Puccini» di Sassuolo diretta da Francesco Saguatti. Al termine della liturgia, dalle 19 alle 19.30, la corale eseguirà alcuni brani sacri.

INCONTRI MENSILI PER GIOVANI. Domenica 17 in Seminario dalle 15.30 alle 19 incontro nell'ambito degli Incontri mensili per giovani. Tema: «Spazio di deserto personale e condivisione del cammino. "E adesso dove andiamo?"».

OSSERVANZA. Oggi, quinta Domenica di Quaresima, solenne Via Crucis lungo la salita dell'Osservanza. Partenza alle 16 dalla Croce monumentale, conclusione alle 17 con la Messa nella chiesa dell'Osservanza.

PALME. Domenica 17 alle 10, in occasione della Domenica delle Palme, il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi presiederà la processione e la Messa nella parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro.

parrocchie

DECENNALI. Proseguono le iniziative nelle parrocchie cittadine che celebrano quest'anno la Decennale eucaristica. A Santa Lucia di Casalecchio di Reno domani alle 21 incontro con don Simone Zanardi su «Alla scuola dell'Eucaristia». Alla SS. Trinità proseguono gli incontri delle Domeniche di Quaresima, dopo la Messa delle 10, su «Eucaristia e vita cristiana» tenuti da padre François Girard dei Fratelli di San Giovanni. Al Cuore Immacolato di Maria mercoledì 13 alle 21 incontro quaresimale sul Vangelo della domenica.

MONTE SOLE. Per iniziativa della parrocchia di Sasso Marconi, si ripeterà il 17 aprile, domenica delle Palme, alle 15, il rito della Via Crucis a Monte Sole, con inizio dal cimitero di Casaglia fino ai ruderi della chiesa, seguendo l'ultimo itinerario compiuto dal servo di Dio don Ubaldo Marchioni fino alla sua immolazione sull'altare. Mediteremo sul cammino doloroso di Gesù e pregheremo in comunione di spirito con le vittime della guerra di allora e con le vittime attuali del Giappone e del Nord Africa.

PONTECCHIO MARCONI. Nella parrocchia di Santo Stefano di Pontecchio Marconi sabato 16 ore 20.45 nel salone polivalente grande tombola con ricchi premi. L'incasso verrà devoluto alla parrocchia per le opere educative e iniziative di solidarietà. Info: Daniela, tel. 3355328005.

spiritualità

CORPUS DOMINI. Oggi, come ogni domenica dalle 17.30 alle 18.30 nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21) Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari Identes in cui Vangelo, musica, parole, testimonianze personali, riflessioni dei testimoni della fede di ogni tempo, e specialmente di santa Caterina da Bologna, accompagneranno il silenzio e la preghiera.

OFFS. Nell'ambito degli incontri di spiritualità francescana sabato 16 dalle 9 alle 12 nel Centro Regionale ofs - Convento San Giuseppe (via Bellinzona 6) padre Roberto Brandinelli e Mariarosia Costanzini parleranno di «Francesco e Maria». L'incontro è aperto a tutti coloro che desiderano dare una risposta ai problemi di oggi sull'esperienza di san Francesco d'Assisi.

«GIOVEDÌ DI SANTA RITA». Proseguono i «Giovedì di santa Rita» nel tempio di San Giacomo Maggiore. Giovedì 14 le Messe saranno alle 8 (per gli studenti universitari), alle 10, alle 11 e alle 17. Le due Messe più solenni, alle 10 e alle 17 prevedono una catechesi più estesa nella predicazione, l'Adorazione eucaristica e la benedizione.

SANTO STEFANO. Domenica 17 dalle 9 alle 12 nella Biblioteca San Benedetto del complesso di Santo Stefano (via Santo Stefano 24) dom Ildefonso Chessa, benedettino olivetano e padre Jean-Paul Hernández, gesuita guideranno l'incontro del percorso «Agli Ebrei. Un anonimo del Nuovo Testamento». Tema: «Per fede» (Eb 11).

associazioni e gruppi

MCL MEDICINA. In occasione del 150° anniversario dell'unità d'Italia, domani a Medicina lo storico Giampaolo Venturi, consigliere regionale Mcl, terrà una pubblica conferenza sul tema «Luci e ombre sull'unificazione italiana: i cattolici e il nuovo Stato». L'incontro, promosso dal circolo Mcl «Villa Maria», dal Centro studi «Viotti» e dalla parrocchia, si svolgerà nella sala parrocchiale (piazza Garibaldi 17/a) alle 20.45.

POSTALI. Don Vittorio Serra invita tutti i dipendenti postali alla Messa che celebrerà in preparazione alla Pasqua giovedì 14 alle 18.30 nella chiesa parrocchiale di Cadriano.

VAI. Il Volontariato assistenza infermi - Ospedale Maggiore comunica che martedì 19 aprile nella parrocchia di Santa Croce di Casalecchio di Reno (via Carracci 20) alle 18 sarà celebrata la Messa per i malati della comunità, seguita dall'incontro fraterno.

BANCARI. Il Gruppo bancari propone un incontro in preparazione alla Pasqua per i lavoratori del credito: «Nella spiritualità della Pasqua il nutrimento per l'uomo in ricerca di Dio». Giovedì 14 alle 17.30 nella Basilica di San Petronio Messa celebrata don Ottorino Rizzi, delegato regionale per la Pastorale sociale e del lavoro.

SERRA CLUB. Il Serra Club di Bologna (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) terrà il meeting quindicinale mercoledì 13

nella parrocchia dei Santi Francesco Saverio e Mamolo. Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica, alle 20 cena insieme, alle 21 conferenza, aperta a tutti, di don Maurizio Marcheselli, vice preside e docente alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, su «Le comunità cristiane in Terra Santa: storia e attualità». Informazioni: tel. 051341564 - 051392087.

ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO. Sabato 16 ore 16-17.30 nella sede del Santuario Santa Maria della Visitazione (via Riva Reno 35, tel. 051520325) incontro mensile con don Gianni Vignoli in preparazione alla Pasqua, alla luce dell'enciclica «Dominum et vivificantem» di Giovanni Paolo II.

cultura

«LA FEDE». Per iniziativa della parrocchia di Santa Maria del Suffragio martedì 12 alle 21 allo Studentato delle Missioni (via Sante Vincenzi 45) Giovanni Motta, docente allo Studio teologico «Sant'Antonio» parlerà de «La fede, in quanto "fede cristiana"».

«DIES DOMINI». Si conclude giovedì 14 alle 18 in via Riva di Reno 57 il ciclo di lezioni «L'architettura sacra nella storia: duemila anni di edifici cristiani» promosso da «Dies Domini. Centro studi per l'architettura sacra e la città» e tenuto dall'architetto Giuliano Gresleri.

CENTRO MANFREDINI. Il Centro culturale «Manfredini» propone «Solo lo stupore conosce», ciclo primaverile di tre visite guidate in Bologna rivolte a bambini e genitori, in collaborazione con la Fondazione Petroniana per la cultura e il turismo. Domenica 17 ore 9.45 visita alla Basilica di San Giacomo Maggiore e all'Oratorio di Santa Cecilia (piazza Rossini 1); alle 12 Messa delle Palme.

SASSO MARCONI. Nella sala mostre «Renato Giorgi» a Sasso Marconi (via del Mercato 13) fino a domenica 17 mostra «Prospettiva interiore»: don Gianluca Busi e Marilena Lenzi espongono opere contemporanee e della tradizione. Orario: tutti i giorni 16.30-18.30.

società

SCUOLA FORESTI. La scuola dell'infanzia paritaria «Cav. A Foresti», con sede a Maggio di Ozzano Emilia e dalle suore Francescane Adoratrici si prepara a festeggiare i suoi 60 anni di attività educativa. Giovedì 14, presso la scuola alle 20.45: monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la cultura tratterà de «Il ruolo della scuola cattolica nell'educazione delle nuove generazioni secondo le indicazioni del magistero della Chiesa».

SCUOLA SACRO CUORE. In occasione del 90° della propria fondazione la scuola parrocchiale «Asilo Sacro Cuore» di via Bombelli 56 organizza una serie di incontri formativi. Giovedì 14 nella scuola alle 20.30 incontro con Osvaldo Poli, psicologo e consulente educativo, che parlerà del tema «Forti e liberi. Come aiutare i figli nel loro cammino di maturazione».

SCUOLA PER GENITORI. Il Centro famiglia di San Giovanni in Persiceto organizza «Coppia e genitori. Percorsi di incontro e conversazioni insieme». Martedì 12 alle 20.30 nel Palazzo Fanin (piazza Garibaldi 3) a S. Giovanni in Persiceto Federica Granelli, educatrice e counselor parlerà de «L'educazione affettiva e sessuale: le responsabilità e le strategie per il genitore».

RIOSTO. Domenica 17 alle 16 a Pianoro Nuovo, in via Riesto 24/a il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi inaugurerà e benedirà la cantina e sala di degustazione dell'agriturismo «I calanchi di Riesto».

musica

CORO CATTEDRALE. Giovedì 14 alle 21 nella parrocchia di Santa Maria di Casaglia (via della Cavriola 2) concerto «Preghiere verso la Pasqua. Parole e musica» del Coro della Cattedrale di San Pietro diretto da don Giancarlo Soli, all'organo Francesco Unguendoli. In programma brani di Soli, Rheinberger, Kodaly, Fauré, Van Berchem, Ingegneri, Mozart, Poulenc.

«MUSICA IN BASILICA». Per la rassegna «Musica in Basilica» domani alle 21 nella Biblioteca Storica della Basilica di San Francesco (Piazza Malpighi 9) concerto di Massimo Nesi, violino e Stefano Bezziccheri, pianoforte; musiche di Mozart, Schubert, Franck. Ingresso a offerta libera per restauro conservativo della Basilica.

«CONCERTO DI PASQUA». Venerdì 15 alle ore 21.15 nella Basilica di Sant'Antonio da Padova (via Jacopo della Lana, 2) avrà luogo il 10° Concerto di Pasqua tenuto al coro e orchestra Fabio da Bologna, diretti da Alessandra Mazzanti. Solisti il soprano Paola Cigna e il basso Luca Gallo. All'organo, Benedetto Marcello Morelli. Brano portante della serata sarà il magnifico «Requiem» di Gabriel Fauré. L'Orchestra Fabio da Bologna presenterà invece il famosissimo «Adagietto in fa maggiore» dalla quinta Sinfonia in do diesis minore, del compositore boemo Gustav Mahler.

SANTI VITALE E AGRICOLA. Oggi alle 16.30 nella Cripta dell'XI secolo della chiesa dei Santi Vitale e Agricola (via San Vitale 50) «Concerto di Quaresima» dell'Ensemble Antonio Vivaldi diretto da Michele Fortuzzi, all'organo Gabriele Musenga. Verranno eseguiti i «Responsori della Settimana Santa» di Perti, il «Largo» di Haendel e brani dallo «Stabat Mater» di Pergolesi.

PRONI-GARAVINI. Sabato 16 alle 16.30 nell'auditorium di Molinella (via Mazzini 90), in occasione dell'inaugurazione della mostra di Gino Marzocchi «Oltre il visibile», recital del soprano Claudia Garavini accompagnata al pianoforte da Walter Proni; brani su testi di Ungaretti, Cardarelli, Saba, Montale, Valeri, Prévert.

Ostensione in San Pietro di una copia della Sindone

Questa mattina in Cattedrale, viene inaugurata l'ostensione di una antica e venerabile copia della Sindone di Torino: l'ostensione durerà fino alla Domenica in Albis, 1 maggio. Il lenzuolo sindonico, custodito nella sagrestia della Cattedrale, è opera della Serva di Dio Principessa Maria Apollonia di Savoia (1594-1656), figlia del duca Carlo Emanuele I e di Caterina d'Austria. In quanto membro della famiglia che poi avrebbe assunto la corona d'Italia, la giovane Apollonia aveva facile accesso alla Sindone originale. Secondo le cronache, sostava davanti ad essa per molto tempo in preghiera, anche durante la notte. Animata da un fervore crescente, soprattutto per tutto ciò che richiama la passione del Signore, fu pellegrina ai più importanti Santuari italiani, promuovendo anche ostensioni di una copia del lenzuolo da lei realizzato, che attirava molti fedeli. Dal 1645 al 1653 soggiornò a Bologna, assidua frequentatrice del monastero delle Clarisse della Santa. La copia sindonica, ottimamente conservata in Cattedrale, è sicuramente la più accurata tra le numerose realizzate dalla Serva di Dio Apollonia di Savoia, e riporta con grande precisione e a grandezza naturale impronte, macchie, bruciature e rattoppi. L'immagine del Salvatore è eseguita a tempera e pietra nera di Francia, su un telo di lino molto simile all'originale torinese al quale fu sovrapposta. In confronto con le moderne fotografie della Sindone originale, il telo conservato a Bologna non ha nessun valore documentativo, se non quello di attestare una profonda pietà e devozione per la Passione del Signore. Secondo una recuperata consuetudine, questa copia sindonica viene esposta in Cattedrale, nel tempo di Passione e nella Settimana dell'Ottava di Pasqua, in quanto icona dei patimenti di Cristo e della sua gloriosa risurrezione dai morti.

Gli esercizi spirituali a San Lazzaro di Savena

Sono cominciati ieri pomeriggio, e proseguiranno fino a domenica 17, nella parrocchia di San Lazzaro di Savena, gli esercizi spirituali, guidati dai padri e dalle suore Domenicane, sul tema «Edificarsi la mia Chiesa». Il programma prevede, nella chiesa parrocchiale alle 6.30 Messa, alle 7.20 preghiera coi ragazzi delle superiori, alle 7.45 con quelli delle Medie, alle 8.05 coi bambini delle elementari, alle 9.30 Messa; nel pomeriggio alle 15.15 meditazione, alle 16.40 incontro con le elementari, alle 17.30 con le medie, alle 18.30 con le superiori; infine dalle 21 alle 22 meditazione. A San Marco programma in parte parallelo: alle 7.45 preghiera coi ragazzi delle Medie, alle 8.05 coi bambini delle elementari; alle 10 Messa; alle 15.15 meditazione; martedì e giovedì alle 17 incontro coi bambini e i ragazzi. Temi di riflessione saranno: domani «Che cos'è la Chiesa?»; martedì 12 «Perché la Chiesa?»; mercoledì 13 «Cosa fa la Chiesa?»; giovedì 14 «La Chiesa e il mondo»; venerdì 15 «Il discorso di Gesù alla Chiesa». Sabato 16 dalle 18 alle 23 Adorazione eucaristica. Ogni giorno i padri domenicani visiteranno gli ammalati dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16.15 alle 18.30; i sacerdoti saranno disponibili per le Confessioni tutti i giorni, soprattutto il sabato.

Si concludono nei vicariati le Stazioni quaresimali

Venerdì 15 aprile si concludono nei vicariati le Stazioni quaresimali. Bologna Ovest si recherà in pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca, in occasione dell'anno straordinario di preghiera per le vocazioni sacerdotali: alle 20 partenza dal Meloncello, alle 21 Messa. Per Bologna Ravone alle 21 Messa a San Gioacchino. Per Bologna Nord: zona Castel Maggiore, alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a San Bartolomeo di Bondanello; zona San Donato alle 18 Confessioni, alle 18.30 Messa a Santa Maria del Suffragio; zona Bolognina alle 18 Confessioni, alle 18.30 Messa a San Cristoforo; zona Granarolo alle 20.30 Rosario e Confessioni, alle 21 Messa a Quarto Inferiore. San Lazzaro-Castenaso si trova a Fiesso: alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa; la zona Pianoro va invece a Rastignano: alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa. Per Vergato, alle 20.30 Messa a Vergato. Per Bazzano, alle 20.45 Messa a Ponzano. Per Cento, Stazioni a Castello D'Argile, a Renazzo e a Mirabello: alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa. Per Porretta Terme alle 21 Messa a Porretta. Per Galliera: zona San Pietro in Casale giovedì 14 alle 20.30 Rosario, alle 21 Messa a Poggio Renatico; zona San Giorgio di Piano giovedì 14 alle 20.30 Rosario, alle 21 Messa ognuno nella propria parrocchia; zona Minerbio alle 20.30 Rosario, alle 21 Messa a Gallo ferrarese. Per Castel San Pietro: mercoledì 6 alle 20 Via Crucis, alle 20.30 Messa a S. Maria e S. Lorenzo di Varignana. Per Setta: zona Loiano-Monghidoro, alle 20.30 celebrazione comunitaria della Penitenza, alle 21 Messa a Monghidoro; zona Sasso Marconi-Vado giovedì 14 alle 20.30 Messa con Confessioni a Borgonuovo; zona Monzuno alle 20.30 a Gabbiano processione col «Cristo morto»; zona San Benedetto Val di Sambro alle 20.30 Messa a Castel dell'Alpi. Per Budrio: zona Medicina alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Medicina; per Budrio 1 alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Cento di Budrio; per Budrio 2 alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Maddalena di Cazzano; per Molinella alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a San Martino in Argine.

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana.

- 11 APRILE**
Zaccherini don Edmondo (1989)
- 12 APRILE**
Gherardi monsignor Filippo (1950)
Schiaschi monsignor Anselmo (1959)
Mellini don Egidio (1963)
Bonetti monsignor Alfonso (1999)
- 13 APRILE**
Mattioli sua eccellenza monsignor Giulio (1962)
Lazzari don Luigi (1977)
Toldo monsignor Antonio (1987)
Massa don Luciano (2002)
Calzolari don Guido (2005)
- 14 APRILE**
Zini don Cirillo (1970)
Bacchieri monsignor Giuseppe (1979)
- 15 APRILE**
Fornasari don Guglielmo (1949)
Frassinetti don Giovanni (1949)
Cometti don Alfredo (1980)
- 16 APRILE**
Nannoni padre Pio (1964)
- 17 APRILE**
Poggioni don Luigi (1947)
Pongiluppi don Giuseppe (1953)

mostre. Il «drago di Nettuno»

Sabato 16 aprile alle 16, al Museo geologico «Giovanni Capellini» (via Zamboni 63) si terrà la cerimonia di inaugurazione della mostra «Il drago di Nettuno. Il coccodrillo marino fossile più antico del mondo a Bologna». Dopo i saluti di apertura del rettore Ivano Dionigi, del commissario straordinario Annamaria Cancellieri e del presidente della Fondazione Carisbo Fabio Rovessi Monaco interverranno Massimo Medica, direttore del Museo civico medievale e il direttore del Museo «Capellini» Gian Battista Vai. Seguirà una visita guidata alla mostra condotta dal curatore Federico Fanti. Dal 2010 Bologna vanta una nuova eccellenza. Nelle collezioni del Museo Capellini è stato scoperto il più antico coccodrillo fossile del mondo, che è stato chiamato «Neptunidraco ammoniticus», il Drago di Nettuno appunto. Infatti, come i mitici draghi, viveva in mare, come grande predatore giurassico al margine occidentale dell'oceano Tetide 165 milioni di anni orsono. Ora turisti e bolognesi hanno l'occasione di conoscere questo nuovo essere, vederne una ricostruzione, comparare il suo scheletro con quello di coccodrilli fossili più recenti e con la mummia di coccodrillo perfettamente conservata e appartenuta al seicentesco Museo Cospiano, in prestito alla mostra dal Museo civico medievale.

In mostra si potranno anche comparare gli scheletri dei coccodrilli con quelli dei dinosauri e dei delfini, che hanno seguito percorsi evolutivi assai diversi. Vengono pure esposti resti di coccodrilli fossili frutto delle recenti ricerche condotte in Tunisia dai ricercatori del Dipartimento di Scienze della Terra e geologico-ambientali. Per i visitatori del Museo Capellini, le due lastre che hanno preservato per 160 milioni di anni i resti di un grande coccodrillo marino possono sembrare «anonime», specialmente se confrontate con altri reperti esposti come il Diplodocus o il Mastodonte. Eppure, la storia di questo fossile è tra le più interessanti di tutto il Museo. La mostra rimarrà aperta fino al 19 giugno. L'accesso al Museo è libero dalle 9 alle 13 nei feriali e dalle 10 alle 18 nei festivi. La visita della mostra richiede un contributo di 1 euro per i visitatori sotto i 16 anni e di 2 per quelli di età superiore.

Paolo Zuffada



Due imprenditori bolognesi raccontano una professione difficile ma anche carica di gratificazioni

Avventura azienda

Dottor Biagi, com'è nata la sua passione per questo lavoro?

Mi è piaciuta fin da subito la sfida di poter lavorare in un'azienda in forte espansione, anche all'estero, in un ambiente profondamente multiculturale. Il mercato del design e dell'arredamento è in grande crescita, quindi è ancora tutto da inventare. Poi adoro lavorare in un'azienda manifatturiera, per natura molto produttiva. È una sfida continua.

Qual è il lato che ama di più nella sua professione?

La mia professione consiste nell'arredare spazi esterni con coperture mobili in un mercato di alto livello. Tutti i giorni lavoro a stretto contatto con la mia squadra, ho la responsabilità della strategia della mia azienda, devo occuparmi di come e da chi ottenere i finanziamenti necessari per un progetto e di tanto altro. Chi fa questo lavoro ha tantissime responsabilità. A volte capita di non staccarsi dalla scrivania anche per diciotto ore al giorno, e alla sera sono l'ultimo che se ne va. Anche se si incontrano difficoltà giornalieri più o meno gravi, ama tutto di questo lavoro.

Quali sono i requisiti che un giovane dovrebbe avere per avventurarsi nella sua carriera?

Umiltà, tantissima, voglia di lavorare, spirito imprenditoriale, preparazione e esperienza. Questa è una carriera durissima, adatta per pochi. Per questo consiglio sempre a chi vuole iniziare questo percorso di studiare e lavorare contemporaneamente. Ma non lavorare come barista per arrotondare i costi, ma iniziare a fare qualcosa nell'ambito professionale in cui si desidera inserirsi in futuro. Questo è fondamentale. Serve anche un carattere abbastanza forte e deciso perché si devono affrontare tutti i giorni tante sfide e difficoltà. Magari un accordo commerciale non va come si era preventivato, oppure si verifica un fallimento di altro genere. Il più delle volte questi momenti difficili si accavallano e arrivano tutti insieme. A quel punto ci si deve far forza, affrontare di petto il problema e lavorare a stretto contatto con un'équipe pronta e ben preparata, come quella con cui lavoro io.

Consiglierebbe questa carriera a un giovane?
Sì, a patto che il soggetto in questione sia animato da una notevole passione. Senza di quella non si va da nessuna parte. E poi è necessario essere disposti a impegnarsi molto più degli altri, perché bisogna affiancare il lavoro allo studio. Al massimo si può uscire con gli amici giusto una sera a settimana. Per il resto la ricetta vincente è quella di impegnarsi sedici ore al giorno.

Caterina Dall'Olio

la bussola del talento

A confronto Biagi e Galletti

Gianmarco Biagi è amministratore delegato della Corradi Spa. Si è laureato in ingegneria meccanica e ha conseguito un master in gestione d'impresa. Ha lavorato in diverse aziende nel settore automobilistico. Ha cominciato a lavorare presso l'azienda Corradi Spa nel 2006. Luca Galletti è direttore generale e direttore acquisti della «Galletti Spa», azienda di produzione e commercializzazione di apparecchi per la climatizzazione a Bentivoglio. Galletti si è laureato in economia e commercio. Entrambe le aziende sono associate a Unindustria.



Dottor Galletti, com'è nata la sua passione per questo lavoro?
In realtà la mia è stata una scelta obbligata. Io sono nato dentro al mio futuro universo lavorativo. Io e mio fratello siamo la terza generazione di Galletti alla guida della «Galletti Spa» e quindi siamo sempre stati proiettati in quella direzione fin dalla nostra infanzia. Molti pensano che ereditare un'azienda ti permetta di lavorare meno duramente, di fare meno sacrifici o addirittura di esser meno preparato professionalmente. Questo è un errore molto comune. Al contrario chi, come me, si trova a ereditare un ruolo così importante all'interno di un luogo di lavoro ormai affermato deve

impegnarsi molto di più perché deve dimostrare di essere all'altezza del ruolo ricoperto, e non solo di essere il "figlio dell'ex capo". Per questo ho dovuto dare il massimo fin da subito e guadagnarmi il rispetto e la stima della persone con cui lavoro ogni giorno.

Qual è il lato che ama di più nella sua professione?

Lavorare a stretto contatto con i miei collaboratori e con tutto lo staff dell'azienda. La mia prima e più importante sfida è stata quella di creare un luogo lavorativo dove la gente possa recarsi tutte le mattine e sentirsi apprezzata, felice e fortunata.

Quali sono i requisiti che un giovane dovrebbe avere per avventurarsi nella sua carriera?
Prima di tutto bisogna crederci, perché è una carriera lunga e tutta in salita. Non si arriva mai alla fine. Quello dell'imprenditoria non è affatto un mondo dorato, ma duro, competitivo e pieno di gente agguerrita. Chi si sente in grado e desidera intraprendere questa carriera deve prepararsi a sacrificare almeno cinque o sei anni della propria vita, spesi interamente a studiare per aggiornarsi continuamente e a lavorare. Questo avviene all'inizio, ma anche quando uno arriva a ricoprire incarichi prestigiosi e di grande responsabilità, l'ammontare di lavoro non si alleggerisce affatto. Io sono sempre a stretto contatto con tutti i miei dipendenti e rimango in azienda tutto il giorno. E spesso il lavoro mi accompagna anche a casa. È un lavoro adatto a chi è disposto a rischiare, a chi ha tanta umiltà e voglia di imparare. Un po' di spirito di sacrificio, poi, non guasta di sicuro.

Consiglierebbe questa carriera a un giovane?
La consiglierei a un giovane che non ha come fine ultimo quello economico. Chi fa la mia carriera solo perché si guadagna molto è costretto ad abbandonare in gran fretta, perché, di solito, non è spinto dalla necessaria passione. Consiglio ai ragazzi che siano affascinati da questa carriera di impegnarsi moltissimo fin dall'università, che è solo il primo gradino di una scala molto ripida. Fondamentale oggi è lo studio delle lingue straniere, utilissime in questo mondo professionale. (C.D.O.)



Il Big Bang

«Scienza e fede». L'origine dell'universo

Nell'ambito del master in «Scienza e fede» promosso dall'Ateneo Pontificio «Regina Apostolorum» in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor, martedì 12 alle 17.10 nella sede del «Regina Apostolorum» a Roma, e in videoconferenza a Bologna nella sede del Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) Costantino Sigismondi, dell'Università di Roma «La Sapienza» parlerà de «L'origine dell'universo e del tempo». Da dove viene il cosmo e dove va? L'universo ha avuto un inizio? In questo caso, cosa accade esattamente? Sono queste le domande che Sigismondi affronterà

nella sua relazione. «Le ultime ricerche sulla cosmologia primordiale, in gran parte teoriche e

non verificabili - spiega - cominciano ad essere accompagnate da misure accurate della situazione 300.000 anni dopo il big bang, ovvero della radiazione di fondo cosmico a microonde. In questa superficie sono impresse le impronte della configurazione spettrale della materia molto prossima all'istante iniziale. Ma cosa è il Big Bang? Quali le sue prove? È l'impronta della Creazione secondo il credo cristiano-giudaico? Vedremo la relazione, o meglio la indipendenza, tra le cosmologie dell'universo infinito, in vigore almeno fino al 1965, e credo religioso».

«Querce di Mamre»: uomini ed educazione

Per il ciclo di incontri «Spunti e spuntini sull'educazione» promosso dall'associazione «Le Querce di Mamre» sabato 16 dalle 17 alle 19 nella sede dell'associazione (via Marconi 74, Casalecchio di Reno) il tema sarà «Non è per un pezzettino di cioccolato, ma per l'amore di mamma e papà che si lotta». Sotto il titolo «Cose tra uomini» l'associazione familiare «Le Querce di Mamre» propone anche un ciclo di incontri con l'obiettivo di offrire a figure educative maschili (padri, nonni, educatori, insegnanti) un ambito nel quale condividere emozioni, dubbi, esperienze e domande sul proprio ruolo. Gli incontri si terranno nei martedì dal 12 aprile al 3 maggio dalle 20,45 alle 22,30 sempre nella sede dell'associazione. Per informazioni, tel. 3347449413

Incontri sullo sviluppo umano dal concepimento alla nascita

Se la vita è il dono più bello che ogni essere umano riceve, se siamo convinti che in quanto dono vada difeso in ogni circostanza e se ci rendiamo conto infine che non basta più la sola famiglia nella trasmissione di questo valore, allora è il momento di pensare di organizzare momenti formativi in cui la scuola affianchi la famiglia, momenti rivolti ai ragazzi nei quali si raccontino del «ciclo della vita» nella sua parte più misteriosa e nascosta: dal concepimento alla nascita. I ragazzi oggi sentono il bisogno di conoscere la verità, di poterla assaporare nelle parole di chi, con amore, sa infiammarsi nella difesa di questo valore, hanno bisogno di speranze e di abbracciare la vita con tutto ciò che essa comporta. Noi adulti possiamo dare loro materiale di riflessione e possibilità di informazioni e dialogo attraverso momenti che l'associazione «La scuola è vita» ha pensato di organizzare con la collaborazione di medici e pediatri cattolici. Questa è la nostra risposta a questa nuova esigenza scolastica educativa. Invitiamo le scuole e i genitori che lo desiderano a collaborare con l'associazione nella realizzazione di questi incontri.
Claudia Gualandi, presidente «La scuola è vita»



Irc. Religione, prove tecniche di tirocinio

Venerdì 8 aprile si è svolto, nella sede di Via De' Castagnoli, un incontro tra il dirigente dell'Uslr Emilia Romagna ing. Stefano Versari e il preside dell'Istituto di Scienze Religiose «SS. Vitale e Agricola» padre Fausto Arici. Tale incontro si è reso necessario per effettuare un primo giro di orizzonte in ordine all'organizzazione del tirocinio per i futuri insegnanti di religione in formazione presso l'Issr diocesano. Gli attuali piani di studio per gli Issr difatti prevedono, nel biennio della laurea specialistica, un certo numero di ore di tirocinio che lo studente è chiamato a svolgere presso un insegnante di religione già in servizio. Tale attività di tirocinio, si è convenuto nell'incontro, partirà senz'altro in forma ordinaria il prossimo anno scolastico; già in questo ultimo scorso d'anno, però, alcuni istituti scolastici paritari metteranno a disposizione le loro strutture per ospitare un piccolo numero di tirocinanti per un breve progetto pilota. Come ogni attività relativa all'Irc, anche questa del tirocinio è chiamata a muoversi d'intesa con tutti i soggetti coinvolti in questa disciplina, di notoria gestione patrizia. In questo spirito di comune impegno l'incontro in questione ha visto perciò presenti anche don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio Irc della diocesi, e la professoressa Giordana Cavicchi, insegnante di religione di Bologna distaccata presso il Servizio nazionale Irc della Cei. Il primo in qualità di rappresentante del corpo docente di Irc e garante del suo vincolo con l'ordinario diocesano; la seconda come responsabile accademica del percorso di tirocinio. Si sono così poste le basi di una convergenza a lungo attesa ed estremamente opportuna, in vista di una sinergia formativa chiamata ad elevare in modo deciso professionalità e affidabilità educativa delle nuove leve di insegnanti di religione della nostra diocesi. (S.A.)

Laici domenicani, incontro con Dermine

Continuano presso il Convento San Domenico gli appuntamenti del ciclo mensile «Colloquio a San Domenico», organizzato dai Laici Domenicani - Fratèrnita San Domenico nella Sala della Traslazione (piazza San Domenico 13). Sabato 16 alle 17 incontro di approfondimento sul tema «Quale salvezza? Cristianesimo e altre religioni?» con padre François Dermine o.p., docente di Teologia Morale alla Fter, presidente nazionale del Gris (Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa), nonché priore del Convento Patriarcale San Domenico di Bologna. L'incontro è aperto a tutti. Ingresso libero.

Maestre Pie, Via Crucis a San Paolo di Ravone

L'Istituto Maestre Pie dell'Addolorata promuove, in preparazione alla Pasqua, un momento di meditazione e preghiera, aperto a tutti, che si terrà mercoledì 13 alle 20.45 nella chiesa



Un quadro di Rocca

parrocchiale di San Paolo di Ravone (via A. Costa 89): una Via Crucis che si dipanerà attraverso alcuni quadri, offerti per l'occasione dal pittore bolognese Giorgio Rocca, accompagnati da un commento poetico della scrittrice Carla Roli. L'accompagnamento musicale sarà offerto da «Le Verdi Note», coro diretto da Stefano Nanni; alla chitarra Romeo Pauselli, al violino Stefano Mengoli e Benedetta Lollì, alla viola Margherita Fanton, allievi del Liceo Scientifico «Renzi» delle Maestre Pie. «Pasqua è la grande ed inequivocabile prova d'amore da parte di Dio per ciascuno di noi - ricorda suor Stefania Vitali, dirigente dell'Istituto Maestre Pie - Ma la gioia che nasce dal sentirsi amati, non si nutre di parole; ha bisogno di fatti, di prove tangibili. Ebbene, il vivere di Gesù e, in specie, la sua passione e morte sono documenti inconfutabili dell'amore di Dio per ogni uomo. Perciò noi, comunità scolastica Scuole Maestre Pie, vogliamo prepararci alla Pasqua meditando l'ultima grande prova dell'amore di Gesù per noi: la sua passione e la sua morte».

Liceo Malpighi, concluso il «business games at school»

Si è tenuta venerdì scorso, al Laboratorio di «Fisica in Moto» degli stabilimenti Ducati di Borgo Panigale, la presentazione e premiazione dei business plan elaborati dagli studenti del Liceo Malpighi a conclusione del progetto «Business games at school» edizione 2010-2011. L'iniziativa è nata due anni fa dall'idea di alcuni manager di imprese internazionali, che hanno messo a disposizione degli alunni la loro esperienza professionale e il loro tempo, introducendoli alla conoscenza del mondo economico e finanziario specifico dell'azienda, attraverso la modalità innovativa e divertente del Business Game. In quest'anno scolastico hanno aderito 24 studenti del Liceo Malpighi, per un percorso iniziato ad ottobre 2010. I deattori del progetto Marco Casiraghi, amministratore delegato Powerlute ed Elena Ugolini, preside del Liceo Malpighi. Il progetto si è sviluppato in due moduli: un primo con 10 momenti di lavoro pomeridiano sui temi del management, della contabilità e della finanza e un secondo con un lavoro di sviluppo dei business plan dove gli alunni, suddivisi in 4 gruppi, si sono sfidati nella realizzazione del migliore progetto d'impresa, con il supporto di tutor esperti. (L.T.)

Riale, zoom sul fine vita

Il Centro di promozione familiare di Riale invita martedì 13 alle 20.45 nella parrocchia di Riale (via Donizetti 3, Casalecchio di Reno) a un incontro con Andrea Porcarelli, docente di Pedagogia all'Università di Padova, sul tema «Testamento biologico, legge sul fine vita, Dat. Cosa sono e perché ci riguardano?». «Il Centro di promozione familiare - spiegano gli organizzatori - appena riorganizzato e con nuove cariche direttive, ha intenzione di proporre, nei prossimi mesi appuntamenti e incontri di approfondimento su temi di attualità sociale e di etica. Presto ci saranno alcuni appuntamenti sulle nuove dipendenze giovanili e iniziative di formazione per le famiglie, i ragazzi e i bambini».

Cif, storia dell'arte e del costume

Il Centro italiano femminile propone una serie di incontri e visite guidate di «Storia dell'arte e del costume» con i seguenti appuntamenti: giovedì 28 aprile «L'arte a Parma da Antelami a Correggio»; lunedì 2 maggio «La medicina dei monaci: stili e ritmi di vita che curano il corpo e lo spirito per un perfetto equilibrio con le leggi dell'universo»; giovedì 5 maggio visita guidata a Parma; lunedì 9 maggio «La donna nella pittura dalla fine del 1700 all'arte del XX secolo»; lunedì 16 maggio «Il concetto di bellezza femminile dalle origini ad oggi nel mondo occidentale»; lunedì 23 maggio: «Abbigliamento, trucco, acconciature nei secoli»; venerdì 27 maggio visita alla mostra «L'ottocento elegante» a Rovigo, Palazzo Roverella; lunedì 30 maggio «La cosmesi moderna, cura e igiene del corpo, cure termali»; lunedì 6 giugno «Le diete in generale». Gli incontri si terranno in sede (via del Monte 5) dalle 16 alle 18. Per informazioni e iscrizioni: tel. e fax. 051233103, e-mail: cif.bologna@gmail.com il martedì, mercoledì e venerdì dalle 8,30 alle 12,30.